ECOEDILE SRL
Via Mazzini, 34/1
17020 Magliolo (SV)
PI: 01091130094

PROCEDURA DI VERIFICA
SCREENING

INCREMENTO QUANTITATIVI DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DA SOTTOPORRE A TRATTAMENTO (POTENZIALITA' SUPERIORE ALLE 10 TON/DIE)

(D.Lgs.152/2006 L.R. 29/2017 art. 17)

IMPIANTO ESISTENTE DI GESTIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI LOCALIZZATO NELL'AREA CENSITA AL FOGLIO 20, MAPPALI 133-134-135-136-137 DEL COMUNE DI TOVO SAN GIACOMO – LOC. BOTTASSANO

ORDINE REGIONALE DEI GEOLOGI DELLA LIGURIA
A.P. n. 603
MASSIMO BOCHIOLO
GEOLOGO
data iscr. 05-02-2016

Consulenti esterni: **Global Consulting sas** Via Guidobono, 3/5 17100 Savona PI:01252790090 Tel.: 019/819181 Email: info@globconsult.it PEC: globconsult@pec.it Web: www.globconsult.com	 **DOTT. Bochiolo Massimo** Albo dell'Ordine Geologi della Regione Liguria n. 603 Via Nazario Sauro, 4/5A – 17100 Savona C.F. BCHMSM74L26D600M P.IVA 01564020095 mob. +39 349 65 93 775 e-mail: massimo.bochiolo@tecgeo.net

EMISSIONE DEL DOCUMENTO

DATA	EDIZIONE	DESCRIZIONE	TIMBRO E FIRMA AZIENDA
19/10/2021	V001/21		**ECOEDILE SRL** ECOEDILE S.R.L. Via Mazzini, 34/1 - 17020 Magliolo (SV) Tel. 019 634185 634088 - Fax 019 634188 E-mail : direzione@verus.it - www.verus.it C.F. E P.IVA: 01091130094

0	Premessa	5
1	SINTESI DEL PROGETTO	6
1.1	RIEPILOGO DATI PROGETTUALI	6
1.2	CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO	6
1.3	MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI)	8
1.4	DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI	11
1.4.1	TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE	11
1.4.2	MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI	13
1.4.2.1	INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI	15
1.4.3	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE:	17
1.4.3.1	capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto	17
1.4.3.2	quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto)	17
1.4.3.3	tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto	17
1.4.3.4	tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume	17
1.4.4	MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI	18
1.4.4.1	Sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro	19
1.4.4.2	modalità previste per contrassegnare recipienti fissi e mobili, serbatoi, cumuli o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili, non destinati per gli stessi tipi di rifiuti, in relazione alle nuove utilizzazioni	19
1.4.4.3	precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente	19
1.4.4.4	caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità	20
1.4.4.5	presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidiù	20
1.4.4.6	sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli	20
1.4.5	TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO	21
1.4.6	ATTREZZATURE UTILIZZATE E PIANO DI CONDUZIONE DELL'IMPIANTO	23
2	INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO	24
3	QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE	25
4	Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze e le tecnologie utilizzate	25
5	Inquinamento e disturbi ambientali generabili nella realizzazione delle opere e nel loro utilizzo	26
5.1	ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA	26
5.1.1	EMISSIONI DIFFUSE	26
5.1.1.1	MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE	27
5.1.1.1.1	PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI	27
5.1.1.1.2	MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI	27
5.1.1.1.3	PIANTUMANZIONE	27
5.1.1.1.4	FORMAZIONE E INFORMAZIONE	27

5.1.1.1.5	D.P.I.	27
5.1.2	EMISSIONI CONVOGLIATE	28
5.1.2.1	MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE	28
5.1.3	EMISSIONI ODORIGENE	28
5.1.3.1	MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE	28
5.2	ACQUE E SCARICHI IDRICI	28
5.2.1	MISURE ADOTTATE PER IL CAUTELA SCARICHI IDRICI	29
5.3	IMPATTO ACUSTICO	29
5.3.1	MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO	30
5.4	SUOLO	30
6	USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE	31
7	IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE	32
8	QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	33
8.1	ASPETTI GENERALI	34
8.2	Disciplina urbanistica relativa al P.R.G.	34
8.3	CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE	35
8.4	CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO GEOMORFOLOGICO	35
8.5	CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE	35
8.6	VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI	35
8.7	CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI	37
8.8	Vincoli territoriali e ambientali	38
8.8.1	Vincoli provinciali ed idrogeologici	38
8.8.2	Z.P.S.	38
8.8.3	S.I.C.	39
8.8.4	LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE	39
8.9	PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITA'	39
8.10	Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti	40
9	Valutazione della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona,	41
10	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO	42
10.1	Biodiversità	42
10.2	FLORA	42
10.3	FAUNA	43
10.4	Acque superficiali e sotterranee	44
10.5	SUOLO E SOTTOSUOLO	45
10.5.1	GEOLOGIA	46
10.5.2	GEOMORFOLOGIA	46
10.5.3	AREE CARSICHE	46
10.5.4	CLASSE D'USO DEL SUOLO	46
10.5.5	GEOLITOLOGIA	46
10.6	ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA	47
10.7	RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI	48
10.7.1	RUMORE	48
10.7.2	VIBRAZIONI E RADIAZIONI	48
10.8	Paesaggio e beni culturali	51
10.9	Pratiche agricole e zootecnia	53
11	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	53
12	ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI	54

13	MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI	55
13.1	TUTELA DELL'ARIA	55
13.2	RUMORE	55
13.3	TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	56
13.4	GESTIONE ACQUE METEORICHE	57
13.5	Interferenze con le componenti abiotiche (suolo, acqua, aria, etc) e relative mitigazioni,	57
13.6	INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI	57
14	ALLEGATI	

0 Premessa

L'impresa ECOEDILE SRL opera dal 2021 nell'ambito della gestione di rifiuti non pericolosi con un impianto attualmente autorizzato con AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE n. 87 del 25/05/2021 dal Comune di Pietra Ligure – "Autorizzazione Unica Ambientale per modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 55 del 23/03/2017".

Poiché l'azienda intende richiedere una modifica sostanziale, consistente nell'incremento di rifiuti da trattare, tale progetto deve essere sottoposto a Verifica di assoggettabilità ad impatto ambientale, ricadendo tra quelli elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006 ss.mm.ii., in applicazione dei criteri e delle soglie dimensionali definiti dal Decreto Ministeriale del 30 marzo 2015.

L'attività di progetto in questione risulta menzionata nell'allegato IV al punto 7 (Progetti di infrastrutture), nelle seguenti lettere:

- z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Viene redatta la presente relazione allo scopo di descrivere le attività svolte presso l'insediamento, per fornire all'Ente preposto tutte le indicazioni necessarie alla citata preventiva verifica e consentire successivo rilascio della relativa modifica sostanziale.

1 SINTESI DEL PROGETTO

L'attività di cui alla presente relazione non è inquadrabile come un vero e proprio progetto, in quanto trattasi della richiesta di una modifica sostanziale consistente nel solo incremento dei quantitativi da sottoporre a trattamento .

Di seguito le principali richieste:

A. **AUMENTO DELLA POTENZIALITÀ MASSIMA DI TRATTAMENTO DI ALCUNI RIFIUTI NON PERICOLOSI .**
B. **AUMENTO DEI QUANTITATIVI DI MESSA IN RISERVA**

1.1 RIEPILOGO DATI PROGETTUALI

Il progetto prevede esclusivamente l'incremento dei quantitativi da sottoporre a messa in riserva e trattamento, senza la realizzazione di alcuna modifica dello stato dei luoghi interessati dall'attività.

1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Eccedile srl è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale n. 55 del 23/03/2017 e 56 del 4/04/2017 relativa ai lavori di nuovo insediamento adibito a deposito e rivendita di materiali edili, in variante alle Norme di Attuazione del P.R.G., realizzato nel Comune di Tovo San Giacomo (SV), Località Bottassano, nel terreno distinto al N.C.T. al Foglio 20 mappali 133, 134, 135, 136 e 137.

Per l'ottenimento di tale Autorizzazione di cui sopra sono stati rilasciati i seguenti atti di consenso dalle Amministrazioni di settore:

- Parere favorevole da parte della Commissione Edilizia Comunale del Comune di Tovo San Giacomo;
- Autorizzazione idraulica rilasciata dal Settore Pianificazione e Programmazione Territoriale Servizio Concessioni e Autorizzazioni idrauliche della Provincia di Savona;
- Parere igienico sanitario favorevole della ASL 2 Savonese;
- Parere favorevole del settore Pianificazione e Programmazione Territoriale Servizio Piani di bacino e Lavoro Idraulici della Provincia di Savona;
- Benestare della Società Autostrada dei Fiori Spa;
- Autorizzazione vincolo idrogeologico rilasciata dal Comune di Tovo San Giacomo
- Adozione di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tovo San Giacomo;
- AUA n. 55 rilasciata dal Comune di Pietra Ligure
- Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Comune di Tovo San Giacomo;
- Approvazione di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Tovo San Giacomo rilasciata dal Settore Pianificazione Territoriale della Regione Liguria;
- Convenzione Urbanistica edilizia in variante alle N.D.A. del P.R.G. del Comune di Tovo San Giacomo;
- Atto di asservimento a favore del Comune di Tovo San Giacomo;

Successivamente l'impresa ha presentato una modifica sostanziale per ottenere l'autorizzazione alla gestione di rifiuti speciali non pericolosi, acquisita dal Comune di Pietra Ligure con lettera del 19/11/2020 prot. gen. n. 29599, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento relativo alla modifica sostanziale del vigente titolo unico A.U.A. e contestualmente è stato inviato il fascicolo progettuale alla Provincia di Savona, in conformità all'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59.

In data 25/05/2021 l'impresa ha ottenuto L'Autorizzazione Unica Ambientale n. 87 di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. 55 del 23/03/2017 per la nuova attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di cui all'art. 215 e 216 del D.Lgs n.152/06, per le seguenti attività:

1) R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
2) R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

Per quanto concerne la tipologia di rifiuti trattati i quantitativi e le operazioni di recupero attualmente autorizzate si rimanda all'Atto Dirigenziale di Autorizzazione n. 1060 del 03/05/2021 della Provincia di Savona, trasmessa in calce alla presente relazione come allegato H.

1.3 MAPPA CATASTALE CON INDICAZIONE DEL FOGLIO E DELLE PARTICELLE INTERESSATE, ESTENSIONE DELL'AREA DESTINATA ALL'IMPIANTO (DISTINGUENDO ESTENSIONI PARZIALI DESTINATE AD ES. ALL'IMPIANTO DI AMMASSO, DEPOSITO, STOCCAGGIO PROVVISORIO, AL/AGLI IMPIANTO/I DI TRATTAMENTO, AD ALTRI USI)

Come evidenziato in Figura 1, la ditta Ecoedile S.r.l. svolge attività di gestione rifiuti, presso un impianto situato nel Comune di Tovo San Giacomo (SV), in località Bottassano, censito al N.C.T. al Foglio 20 mappali 135, 136, 137, 231, 233, 234, 237 e 238.



Figura 1: Estratto fuori scala della planimetria catastale con individuazione del compendio immobiliare in disponibilità alla Società esercente.

Figura 2 – Estratto CTR 1:5.000

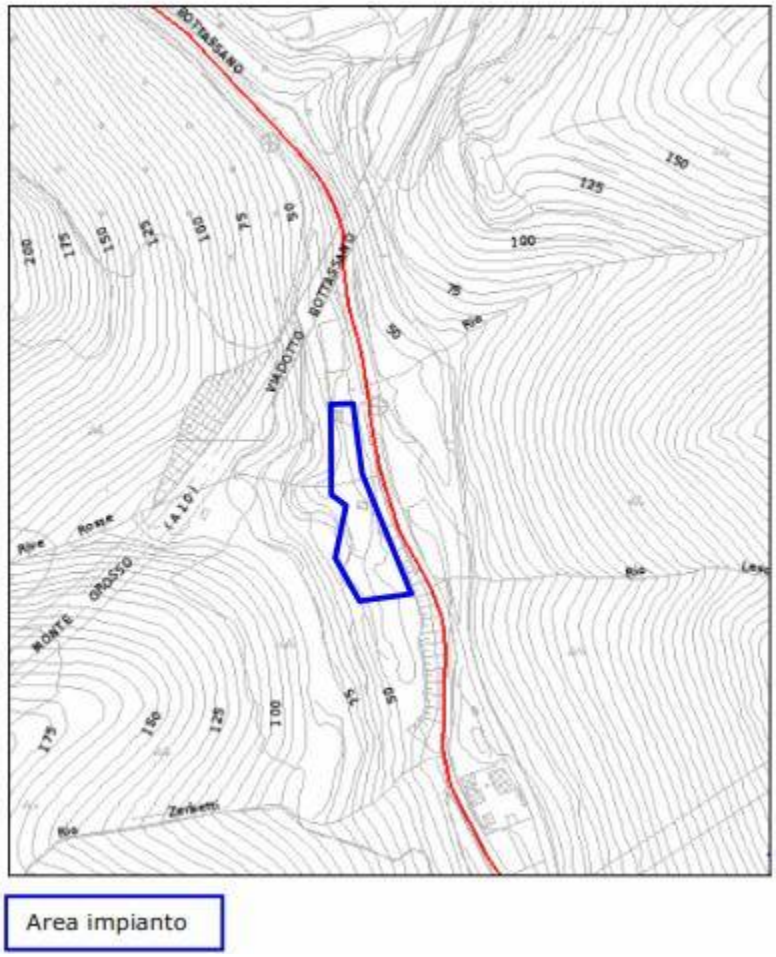


Figura 2: Estratto fuori scala della planimetria catastale con individuazione delle aree di pertinenza



Fig. 3 –Vista aerea

Le estensioni parziali destinate all'impianto di ammasso, deposito, stoccaggio provvisorio, al/agli impianto/i di trattamento, ad altri usi sono evidenziate nella TAVOLA 1 allegata in calce.

L'impianto è sito nel Comune di Tovo San Giacomo (SV), in Via Bottassano, snc su un terreno identificato al foglio 20 mappali 133-134-135-136-137. Il sito confina su tutti i lati con area boschiva. Sul lato est a circa 10 m è presente l'alveo del torrente Bottassano. Sul lato Nord-Ovest a circa 40 metri è presente il tracciato dell'autostrada dei fiori Genova Ventimiglia. Nel raggio di 500 m non sono presenti recettori sensibili. L'area dove insiste l'insediamento è classificata dal piano regolatore Comunale P.R.G. Zona DP - Zone DP per insediamenti produttivi ed artigianali.
L'intero impianto è circondato da recinzione metallica e dotata di un cancello adibito all'ingresso dei mezzi e all'uscita.

Come evidenziato dalla planimetria generale (tavola) l'impianto consiste di:
- zona dedicate alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso da sottoporre a cernita
- zona di lavorazione dei materiali
- zona ufficio
- zona di stoccaggio dei prodotti di edilizia
- zona di stoccaggio di rifiuti (R13)
- zona di stoccaggio della MPS/EoW da trattamento (R5)

L'impianto consiste di un ufficio ove sono presenti i servizi, di un'area scoperta interamente impermeabilizzata con posizionamento di materiale isolante (guaina isolante) ricoperta da 500 mm di materiale costipato, con pendenza che prevede la totale raccolta delle acque meteoriche. Esse prima di essere scaricate, sono convogliate in una vasca di decantazione autorizzata, ove precipitano le particelle solide e successivamente ad un impianto di desolazione prima di scaricare nel Torrente Bottassano alle seguenti coordinate Gauss-Boaga (Roma 1940): 4891339N 1443712E.
I rifiuti sono stoccati in cumuli separati.
L'area, come evidenziato nella planimetria generale è interamente cintata.
Sono state comunicate sin dall'inizio dell'attività di recupero, diverse tipologie di rifiuti in modo da non precludere la possibilità di diversificare l'offerta.
Per motivi di spazio quindi, i rifiuti vengono ritirati con modalità di rotazione (determinata in base alle commesse acquisite) e cadenze tali da permettere di poter utilizzare gli stessi spazi per diverse tipologie di rifiuto senza che essi vengano in contatto diretto tra di loro.
Questo avviene separandoli, anche fisicamente ove necessario, tramite setti mobili (es. separatori muniti di piedi con pareti ci calcestruzzo e altezza variabile da 1 a 2 metri) oppure tramite contenitori affiancati o cumuli separati. Terminato ogni periodo di stoccaggio, viene effettuata la pulizia della superficie e/o dei contenitori in modo da preparare lo stoccaggio della successiva tipologia di rifiuti.
Si precisa inoltre che in funzione delle esigenze organizzative e lavorative dell'attività, le disposizioni riportate nelle planimetrie allegate, delle aree di deposito rifiuti, delle aree di lavorazione e di quelle di deposito delle materie recuperate e/o dei rifiuti, potrebbero avere disposizioni diverse.
Sotto il profilo ambientale l'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti non comporta alterazioni o danni all'ecosistema del territorio. L'intera area dove sono effettuate le operazioni di stoccaggio e di recupero sono effettuate in ambiente particolarmente protetto dall'azione del vento.

L'area in oggetto è di proprietà di Ecoedile srl .

Per maggiore dettaglio si rimanda all'allegato B in cui è trasmessa planimetria della distribuzione delle aree.

1.4 DATI COSTRUTTIVI E GESTIONALI

1.4.1 TIPI E RELATIVI QUANTITATIVI DI RIFIUTI CHE SI INTENDONO STOCCARE

Nella tabella sono riportati i rifiuti che l'impresa attualmente gestisce:

Tipologia rifiuto	Descrizione rifiuto	Riferimento normativo	Attività di recupero	Potenzialità massima impianto (1)		Stoccaggio Massimo Istantaneo (2)		EoW in attesa di analisi	Recupero di		Obbligo di: (T) Test di cessione (A) analisi (5)	Tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili
Codice CER		Paragrafo D.m. 5.2.98	Operazioni da R1 a R13	Mc.	Ton.	R13 - Mc.	R13 - Ton.	Mc	Materia (3)	Energia (4)		
170101	cemento	**7.1**	R13-R5	R13: 1000 R5: 187	R13: 1600 R5: 300	90	144	1000	X		T	Cumulo su piazzale, setti mobili
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	**7.1**	R13-R5	R13: 8000 R5: 1830	R13: 9600 R5: 2200	690	828		X		T	Cumulo su piazzale, setti mobili
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	**7.6**	R13-R5	R13: 1000 R5: 187	R13: 1600 R5: 300	80	128	100	X		T	Cumulo su piazzale, setti mobili
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	**7.11**	R13-R5	R13: 130 R5: 125	R13: 208 R5: 200	65	104	50	X		T	Cumulo su piazzale, setti mobili
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	**7.31bis**	R13-R5	R13: 2000 R5:125	R13: 3200 R5: 200	150	240	550	X		T	Cumulo su piazzale, setti mobili
170201	legno	**9.1**	R13	200	50	40	10					Cumulo su piazzale, setti mobili
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	**9.1**	R13	100	20	50	10					Cumulo su piazzale, setti mobili
200201	rifiuti biodegradabili.	**16.1 l. l)**	R13	55	20	55	20					Cumulo su piazzale, setti mobili

I rifiuti, riportati nella tabella, sono distinti per codice CER, transcodifica, operazione a cui sono sottoposti, corredati dalla quantità annua dei rifiuti gestirti, dalla potenzialità

istantanea e annua dell'impianto (espressa sia in tonnellate che in metri cubi) e dall'area in cui i rifiuti trovano ubicazione all'interno dell'impianto.

Nella tabella in calce vengono riportati i CER per cui l'impresa intende implementare i quantitativi. (indicate col colore rosso).

Tipologia rifiuto	Descrizione rifiuto	Riferimento normativo	Attività di recupero	Potenzialità massima impianto (1)		Stoccaggio Massimo Istantaneo (2)		EoW in attesa di analisi	Recupero di		Obbligo di: (T) Test di cessione (A) analisi (5)
Codice CER		Paragrafo D.m. 5.2.98	Operazioni da R1 a R13	Mc.	Ton.	R13 - Mc.	R13 - Ton.	Mc	Materia (3)	Energia (4)	
170101	cemento	**7.1**	R13-R5	R13: 1500 R5: 1500	R13: 2400 R5: 2400	R13: 150	R13: 240	1500	X		T
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	**7.1**	R13-R5	R13: 26000 R5: 26000	R13:31200 R5: 31200	R13: 1200	R13: 1440		X		T
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	**7.6**	R13-R5	R13: 1500 R5: 1500	R13: 2400 R5: 2400	R13: 200	R13: 320	100	X		T
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	**7.11**	R13-R5	R13: 150 R5: 150	R13: 240 R5: 240	R13: 100	R13: 160	50	X		T
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	**7.31bis**	R13-R5	R13: 5000 R5: 500	R13: 8000 R5: 800	R13: 500	R13: 800	550	X		T
170201	legno	**9.1**	R13	200	50	80	20				
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	**9.1**	R13	100	20	100	20				
200201	rifiuti biodegradabili.	**16.1 l. l)**	R13	100	40	100	40				

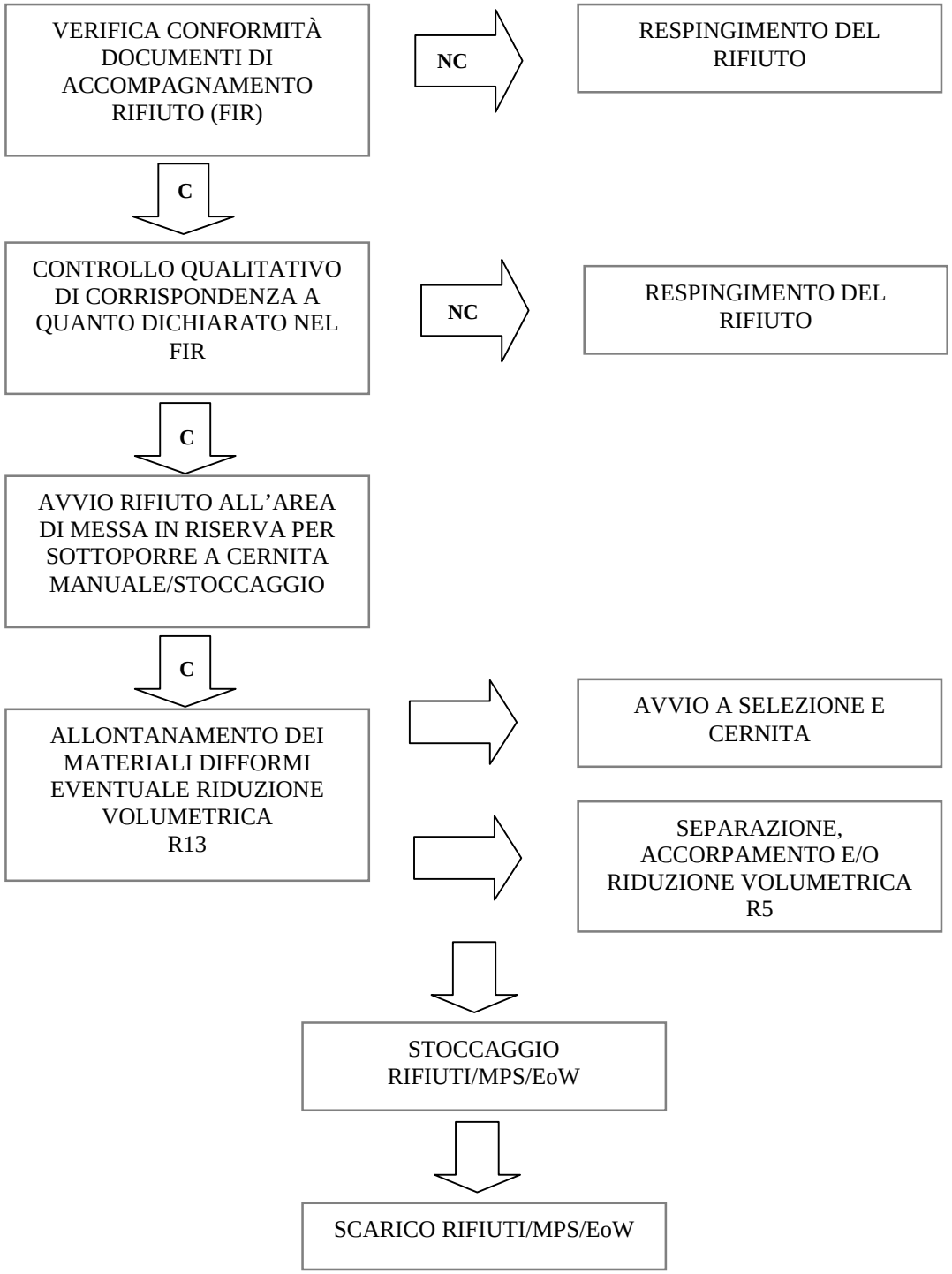
(#) Per la collocazione delle aree di stoccaggio si rimanda alla Planimetria allegata.

- Non è prevista alcuna modifica sostanziale in termini strutturali dell'impianto, ovvero realizzazione di strutture o opere accessorie interne al medesimo sito, e pertanto è escludibile l'impiego di ulteriori e nuove risorse naturali, oltre a quelle necessarie al normale svolgimento dell'attività, come di seguito descritto.

Quantitativo annuo stimato di materiale lavorato (R5): da 2400 ton a 37040 ton.
Quantitativo annuo di rifiuti messi in riserva (R13): da 16298 ton a 44350 ton.

1.4.2 MODALITÀ ANALITICHE ED IN GENERALE CRITERI DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI DA STOCCARE, LORO MODALITÀ REALIZZATIVE, SISTEMI DI REGISTRAZIONE E CODIFICA DEI DATI

La fase preliminare alle operazioni di messa in riserva/stoccaggio per successivo avvio a recupero/smaltimento di rifiuti è il controllo della qualità degli stessi, per verificarne l'ammissibilità all'impianto; trattasi di fase fondamentale al fine di garantire elevati standard qualitativi e ambientali nel sito.
Si rimanda al seguente diagramma in cui vengono rappresentate in modo sintetico le principali fasi:



C. = Conforme N.C. = Non conforme

Diagramma 1: modalità di ritiro e messa in riserva/trattamento dei rifiuti in ingresso all'impianto

VERIFICA DOCUMENTALE

Presso l'impianto, viene effettuato un primo controllo dei documenti di accompagnamento, ovvero del formulario di identificazione rifiuto (F.I.R.) e delle autorizzazioni relative al trasportatore e al centro di produzione, qualora lo stesso risulti centro di raccolta/trattamento rifiuti. In particolare, il rifiuto da ritirare presso l'impianto, è trasportato da un soggetto all'uopo autorizzato secondo la vigente Normativa. Il rifiuto viene inderogabilmente respinto dall'impianto di destinazione qualora lo stesso non sia accompagnato da idoneo formulario di identificazione del rifiuto, ovvero qualora il formulario risulti non completamente o correttamente compilato.

Prima del ritiro del rifiuto viene effettuato un controllo visivo e qualitativo di corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione del rifiuto che il produttore/detentore provvede a compilare a propria cura e responsabilità.

CONTROLLO VISIVO E QUALITATIVO DI CORRISPONDENZA A QUANTO DICHIARATO NEL FIR

Durante le operazioni di scarico del rifiuto si effettua una seconda verifica visiva e qualitativa al fine di accertarne l'effettiva corrispondenza a quanto dichiarato nel formulario di identificazione; qualora questo risulti non conforme a quanto dichiarato nel formulario e a quanto pattuito, il materiale viene immediatamente respinto e ne viene data comunicazione all'autorità competente.

In particolare personale qualificato ed opportunamente formato, presente nell'area di scarico, effettua controllo visivo di tutti i rifiuti pervenuti al centro al fine di identificare la possibile presenza di rifiuti non conformi ai criteri indicati nel presente punto.

In caso di ritiro di grosse partite di rifiuto, il controllo avviene direttamente in cliente, prima del conferimento: in tal senso tecnici incaricati dall'impianto o personale esperto interno all'azienda si recano direttamente presso il luogo di produzione dove viene effettuato un controllo visivo del materiale, per accertarne la corrispondenza al CER e alla tipologia merceologica, contestualmente viene prelevato un campione rappresentativo del materiale, che viene portato a laboratorio di analisi per essere sottoposto ad analisi chimiche specifiche ai sensi del D.Lgs 152/06 e ssmmii. Può considerarsi valida anche l'analisi chimica fornita dal produttore in merito al lotto di materiale in oggetto, qualora la stessa sia rilasciata da un laboratorio chimico abilitato e contenga tutti i parametri necessari alla verifica della corretta ammissibilità al centro.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, viene data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario viene negato il conferimento.

Fanno eccezione quei rifiuti per i quali risulta sufficiente una verifica visiva e qualitativa; il controllo visivo e organolettico (Colore – odore) avviene ad ogni conferimento, prima dell'accesso all'impianto, secondo le modalità specificate nel seguente paragrafo.

AVVIO RIFIUTO ALL'AREA DI STOCCAGGIO PER MESSA IN RISERVA/STOCCAGGIO

Tutti i materiali così ritirati presso l'impianto sono destinati alle specifiche aree per essere sottoposti
ad operazioni di messa in riserva e/o stoccaggio dei rifiuti, secondo il lay out dell'impianto.

REGISTRAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

Tutti i rifiuti così ritirati presso l'impianto vengono registrati su apposito registro di carico e scarico rifiuti
Mod. A (detentori), inerente al trattamento rifiuti.

1.4.2.1 INDICAZIONE DI CONTROLLI ANALITICI SISTEMATICI CONDOTTI PRESSO LABORATORI ESTERNI

Per ogni tipologia di rifiuto, l'impresa effettua controlli analitici sui rifiuti in ingresso previsti dalla normativa (analisi di classificazione dei rifiuti); in alternativa vengono acquisite analisi o dichiarazioni del produttore.

Fanno eccezione quei rifiuti quali legno e rifiuti biodegradabili per i quali risulta sufficiente una verifica visiva e qualitativa; il controllo visivo e organolettico (Colore – odore) avviene ad ogni conferimento, prima dell'accesso all'impianto, secondo le modalità specificate nel seguente paragrafo.

Le analisi sui campioni ottenuti sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La gestione dei rifiuti a codice specchio derivanti da attività artigianali e industriali avviene secondo la seguente procedura:

- si provvede a richiedere al produttore del rifiuto, una idonea dichiarazione sotto forma di omologa, attestante la classificazione dello stesso come non pericoloso, nonché la specifica provenienza, nel caso di rifiuti recuperabili, il rispetto dei requisiti fissati dal D.M. 05/02/1998 e successive integrazioni e modificazioni;
- esame visivo effettuato dall'addetto al ricevimento;
- eventuali rapporti analitici di campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, nei casi previsti.

Relativamente alla dichiarazione di assenza di amianto relativa ai rifiuti inerti da demolizione, i rifiuti in ingresso sono accompagnati da dichiarazione da parte del produttore attestante l'assenza di amianto (eternit nelle forme di lastre, vasche e tubazioni e materiali isolanti contenenti amianto) e, in fase di accettazione del rifiuto, si procede a verifica visiva per l'accertamento della presenza di eventuali pezzature di eternit. Qualora, in fase di accettazione, fosse riscontrata la presenza di amianto il carico viene respinto.

Per quanti riguarda i rifiuti inerti individuati con il CER 17.09.04, si adotta la procedura prevista dalle linee guida circa la caratterizzazione dei rifiuti da demolizione della Regione Liguria D.G.R. n. 714 del 26/05/2015.

Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

Nel caso di esito positivo alle verifiche preliminari effettuate in situ e riscontro positivo da parte delle indagini di laboratorio, viene data l'autorizzazione all'ingresso in impianto; in caso contrario viene negato il conferimento.

All'interno dell'impianto non sono presenti laboratori analitici.

1.4.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI, DEGLI IMPIANTI E DEI MEZZI TECNICI PRESCELTI PER LO STOCCAGGIO DEI VARI TIPI DI RIFIUTO ALL'INTERNO DELL'INSEDIAMENTO. PRECISARE IN PARTICOLARE:

1.4.3.1 capacità massima di stoccaggio riferita ad ogni tipo di rifiuto

Si rimanda alla tabella 1 (All. A) in cui per la tipologia di rifiuto sono riportate le capacità massime di stoccaggio, espresse in mc e tonnellate

1.4.3.2 quantitativo annuo di rifiuti stoccati (riferito ad ogni tipo di rifiuto)

Si rimanda alla tabella 1 (All. A) in cui per la tipologia di rifiuto è indicato il quantitativo annuo di rifiuti depositati/messi in riserva, espressi in mc/anno e tonnellate /anno.

1.4.3.3 tempi di permanenza in stoccaggio di ogni tipo di rifiuto

I tempi di permanenza in impianto saranno di massimo 365 giorni.

1.4.3.4 tipo e capacità dei contenitori fissi e/o mobili con indicazione dei sistemi di misurazione delle quantità e del volume

Si rimanda alla tabella 1(All. A) in cui per ogni tipologia di rifiuto viene indicata la tipologia di contenitori in cui i rifiuti vengono alloggiati; per la misurazione di quantità e volume presente presso l'impianto si precisa che l'azienda ha implementato funzionalità del proprio software gestionale.

Il software in essere presso l'azienda, denominato Progetto Win Sm@.R.T.® Evo, presenta infatti diverse funzionalità per la gestione amministrativa, economica e organizzativa della movimentazione dei rifiuti; in particolare la gestione ed controllo della movimentazione da un punto di vista di Compliance normativa è realizzata attraverso i Moduli "Fiscale" e "Stoccaggio Avanzato", moduli che si integrano completamente con tutta la restante produzione.

L'ossatura di tutto il sistema Win Sm@.R.T.® Evo è il modulo denominato "Fiscale"; permette l'identificazione e la costruzione della base di dati su cui si impernia la gestione degli adempimenti amministrativi inerenti lo smaltimento/recupero dei rifiuti.

Il Modulo "Stoccaggio Avanzato" ha, invece, insite funzioni che consentono di "mappare" le aree predisposte allo stoccaggio/trattamento/lavorazione dei rifiuti e di indicare, movimento per movimento, la zona specifica di stoccaggio all'interno dell'impianto.

I conferimenti vengono gestiti attraverso l'assegnazione di un numero identificativo di partita a ciascuno di essi; in tal modo viene garantita, in tempo reale, la rintracciabilità del singolo conferimento sia all'interno dell'impianto sia dopo che esso sia stato avviato ad una successiva fase di lavorazione.

Attraverso il software è possibile quindi, ai fini del controllo dello stoccaggio:

- Gestire le zone autorizzate in impianto associando a tali aree (fisiche o logiche) un elenco di codici CER autorizzati ad essere stoccati/lavorati nelle diverse aree con le

relative operazioni di recupero/smaltimento previste dall'autorizzazione.

- Controllare la soglia di stoccaggio di rifiuti presenti nelle diverse aree con avviso di raggiungimento soglia di controllo (impostabile dall'Utente) e raggiungimento limite previsto dalle autorizzazioni sia come quantitativo per singola zona che come limite complessivo d'impianto (giornaliero, annuale, ...).

- Gestire la tracciabilità delle operazioni di recupero/smaltimento effettuate con catena di operazioni: "ingresso - > uscita" o "uscita -> ingresso" e relativa catena di lavorazioni eventualmente effettuate.

All'atto della registrazione di un movimento il software effettua un controllo (oltre a quelli di coerenza del movimento rispetto alle autorizzazioni dei soggetti previsti nel formulario rispetto al CER movimentato) inerente:

- Coerenza tra zona di stoccaggio prevista nel movimento e CER in ingresso
- Coerenza operazione di recupero/smaltimento previsto nella zona di stoccaggio e quanto riportato nel documento di accompagnamento dei rifiuti
- Controllo limite di soglia previsto per zona/impianto (sia di prossimità che di raggiungimento)

In tal senso impostando la soglia massima di stoccaggio istantaneo, si ha un immediato alert in caso di incongruenze di sorta o avvicinamento ai limiti quantitativi impostati nel software, già in fase di prenotazione del viaggio, impedendo la possibilità di accettare rifiuti pericolosi eccedenti le quantità istantanee.

1.4.4 MODALITÀ DI IMMAGAZZINAMENTO DEI RIFIUTI (CONTENITORI RIUTILIZZABILI O A PERDERE); SPECIFICARE IL MATERIALE DI CUI I CONTENITORI SONO COSTITUITI. INDICARE IN GENERALE I REQUISITI DI RESISTENZA DEI RECIPIENTI FISSI E MOBILI, COMPRESE LE VASCHE ED I BACINI, IN RELAZIONE ALLE PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE ED ALLE CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI CONTENUTI

I rifiuti accettati presso l'impianto sono avviati, in base alla specifica tipologia e alle caratteristiche intrinseche del rifiuto, a deposito preliminare, messa in riserva con eventuale successiva cernita e lavorazione per ottenimento di materia prima seconda o ottenimento di rifiuti da avviare a recupero o, ove tecnicamente non possibile, a smaltimento.

In particolare sono state individuate specifiche aree destinate all'accoglienza dei rifiuti:

- Area esterna, allestita con setti mobili – dedicata all'accoglienza di rifiuti non pericolosi, stoccati in cumuli; quest'area presenta pavimentazione di tipo impermeabile;
- Area esterna per lo stoccaggio di materiale EoW o MPS allestita con setti mobili, stoccati in cumuli separati tramite setti mobili.

Di seguito vengono esplicitate in dettaglio le modalità adottate presso l'impianto; ogni metodologia di immagazzinamento è correlata al tipo di rifiuto all'interno della Tabella 1.

A. CUMULI:

I rifiuti sono stoccati sfusi, in cumuli. Tale modalità di stoccaggio è possibile nelle aree destinate, caratterizzate da superficie impermeabile. La separazione viene garantita dalla presenza di appositi setti mobili.

1.4.4.1 Sistemi adottati per garantire che rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente fra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, siano stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro

All'interno dell'impianto non sono presenti rifiuti incompatibili che possano reagire pericolosamente tra loro.

1.4.4.2 modalità previste per contrassegnare recipienti fissi e mobili, serbatoi, cumuli o aree di stoccaggio ed i sistemi per bonificare recipienti fissi e mobili, non destinati per gli stessi tipi di rifiuti, in relazione alle nuove utilizzazioni

Al fine di identificare in modo univoco la destinazione dei rifiuti all'interno delle aree separate da setti mobili esse saranno contraddistinte da segnaletica verticale, indicante la tipologia di rifiuto nelle stesse contenuto.

La distanza fra i cumuli/setti e la loro disposizione sul piazzale è tale da garantire sufficiente passaggio per il transito dei mezzi di trasporto e d'opera, ma soprattutto, in ottemperanza a quanto previsto in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro, da assicurare la corretta circolazione di mezzi di soccorso in caso di emergenza.

1.4.4.3 precauzioni adottate nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente

In ottemperanza a quanto previsto dal "Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro" l'azienda ha provveduto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.
Il personale incaricato dell'attuazione delle misure d'emergenza, evacuazione, lotta all'incendio e pronto soccorso è stato opportunamente formato ed edotto sulla specifica mansione. Tutto il personale in forza alla società è periodicamente sensibilizzato con incontri informativi.
Il datore di lavoro, congiuntamente al responsabile tecnico e al responsabile per la lotta alle emergenze, effettua incontri formativi con il personale dipendente, in riferimento gestione delle emergenze.
L'inserimento di nuovo personale prevede un periodo di affiancamento la cui durata dipende dalla complessità dell'incarico e dalle conoscenze pregresse dei neo-assunti.
Inoltre, il nuovo personale è soggetto ad un programma introduttivo di formazione inerente:

- la conoscenza e il rispetto delle norme cogenti e delle norme comportamentali ambientali applicate dalla ditta;
- la sicurezza e la salute sul lavoro.

1.4.4.4 caratteristiche dei bacini di contenimento in caso di serbatoi fuori terra con relativa capacità

Non è prevista tale fattispecie.

1.4.4.5 presenza di sistemi antitraboccamento in ordine a serbatoi contenenti rifiuti liquidi.

Si rimanda a quanto esplicitato al punto precedente.

1.4.4.6 sistemi di impermeabilizzazione, ad esempio dei fondi dei bacini, dei capannoni, dei basamenti per stoccaggio di rifiuti in cumuli

L'area scoperta risulta interamente impermeabilizzata con una guaina posizionata a 500 mm di profondità e ricoperta di materiale inerte costipato che prevede la totale raccolta delle acque meteoriche.

Il sistema di trattamento e di scarico risulta già autorizzato dalla Provincia di Savona con PD 2015/4126 - All. A)-C).

Esso è destinato al trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia e dei solidi sospesi provenienti dalle aree di deposito/stoccaggio/lavorazione, transito e sosta dei mezzi d'opera dedicati alla movimentazione dei materiali, e che devono essere separate da liquidi leggeri, in particolare possibili tracce di olii minerali e idrocarburi, e materiali sabbiosi e/o inerti potenzialmente inquinati.

Il sistema di trattamento è organizzato secondo un circuito chiuso con ingresso rappresentato da sistema di collettamento delle acque superficiali e uscita corrispondente allo scarico nell'alveo del Torrente Bottassano che ha le seguenti coordinate Gauss-Boaga - (Roma 1940): 4891339N 1443712E.

Nel dettaglio, l'impianto è costituito dai seguenti elementi:

-vasca di chiarificazione (o pozzetto di dissabbiatura primaria);

-pozzetto selezionatore/scolmatore;

-vasca di accumulo di capacita almeno pari a 27 mc;

-disoleatore;

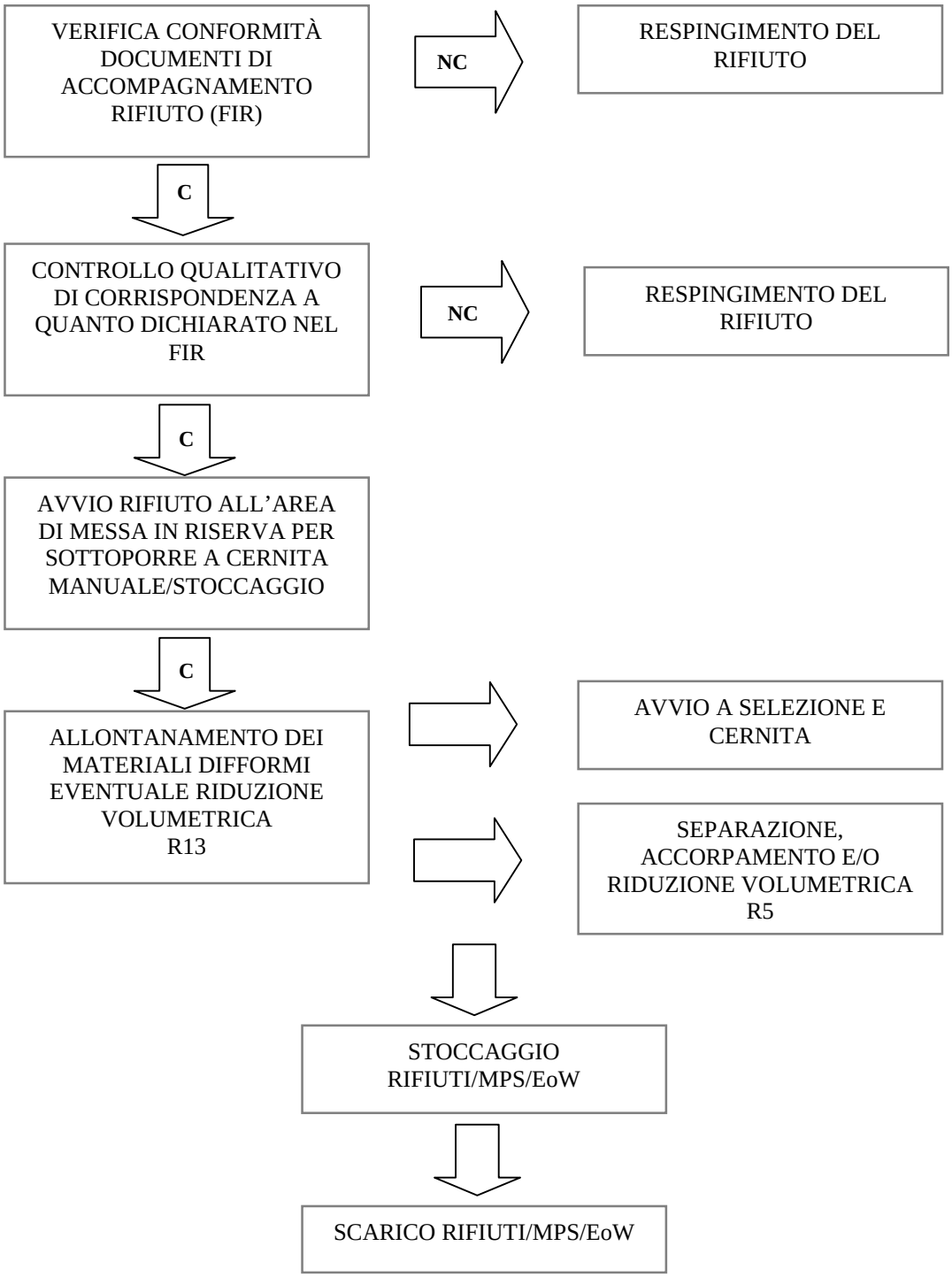
-by-pass;

-pozzetti per ispezione e campionamento;pozzetto di confluenza.

L'impianto è dimensionato in maniera da garantire il trattamento delle acque di prima pioggia. Le acque, una volta raccolte dal piazzale e convogliate alla vasca di chiarificazione, raggiungono il pozzetto scolmatore. Da qui, solo la portata equivalente alle acque di prima pioggia raggiunge la vasca di accumulo e il disoleatore. La portata in eccesso (acque di seconda pioggia) viene smaltita direttamente da un by-pass che raccorda il pozzetto scolmatore allo scarico. L'acqua stoccata viene quindi rilanciata al disoleatore tramite una pompa sommersa che si attiva mediante quadro elettrico e che regola lo svuotamento dell'accumulo, in maniera tale che dopo 48 ore dall'evento meteorico il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento. Il disoleatore provvede al trattamento delle acque con la separazione dei solidi sedimentabili, degli oli, degli idrocarburi totali ed altri liquidi leggeri non emulsionati aventi peso specifico sino a 0.95 g/cm3. Prima dell'immissione nel recettore finale, il refluo trattato transita all'interno di un pozzetto prelievi che permette di eseguire i campionamenti per le opportune analisi. Periodicamente i sedimenti accumulati nella vasca di chiarificazione, in quella di accumulo e nel vano sedimentatore del disoleatore, cosi come gli olii e gli

idrocarburi, vengono raccolti con l'ausilio di miniescavatore (nel primo caso) e autospurgo (nei restanti casi), gestiti come rifiuti ed inviati presso centri autorizzati.

1.4.5 TIPO DI TRATTAMENTO A CUI VIENE SOTTOPOSTO CIASCUN TIPO DI RIFIUTO, DOPO LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO



Schema di flusso rifiuti trattati presso l'azienda

Di seguito si descrivono per singolo Paragrafo D.M. 5.2.98 le attività che potranno essere svolte sui rifiuti.

Paragrafo D.m. 5.2.98	**OPERAZIONE**	**ATTIVITA'**
7.1	R5, R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti consistono nella messa in riserva, selezione, cernita e riduzione volumetrica per la produzione di MPS e/o EoW conformi al DM 05/02/1998 e all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree prima di essere oggetto della lavorazione sopra descritta.
7.6	R5, R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti consistono nella messa in riserva, selezione, cernita e riduzione volumetrica per la produzione di MPS e/o EoW conformi al DM 05/02/1998 e al DM 69 del 28/03/2018. Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree prima di essere oggetto della lavorazione sopra descritta.
7.11	R5, R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti consistono nella messa in riserva, selezione, cernita e riduzione volumetrica per la produzione di MPS conformi al DM 05/02/1998 . Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree prima di essere oggetto della lavorazione sopra descritta.
7.31 bis	R5, R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti consistono nella messa in riserva, selezione, cernita e riduzione volumetrica per la produzione di MPS conformi al DM 05/02/1998. Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree prima di essere oggetto della lavorazione sopra descritta. Le terre e rocce da scavo inserite come deposito intermedio nei progetti di esenzione, sono tenute separate in appositi setti (DPR 120/2017 art. 5).
9.1	R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti di legno consistono nella messa in riserva per il successivo avvio a recupero presso impianti autorizzati. Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree.
16.1 l. l)	R13	Le operazioni che vengono svolte sui rifiuti di sfalci/potature consistono nella messa in riserva per il successivo avvio a recupero presso impianti autorizzati. Tali rifiuti dopo essere pesati ed accettati dall'impianto, vengono depositati nelle apposite aree.

1.4.6 ATTREZZATURE UTILIZZATE E PIANO DI CONDUZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto ha in dotazione le seguenti attrezzature:

Carico e scarico rifiuti

- Escavatore
- Pala gommata
- Benna frantumatrice

Trasporto

-Autocarri

Frantumazione

- Impianto di frantumazione

Per la gestione dell'attività sono impiegati n. 3-4 addetti, il numero può variare in funzione delle esigenze aziendali e delle attività.

2 INTERFERENZE CON ALTRE OPERE ED INTERVENTI ESISTENTI O IN PROGETTO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi, è esercitata dall'azienda ECOEDILE SRL in ottica di pieno rispetto dell'ambiente e di diminuzione di impiego delle risorse allo scopo di perseguire il risparmio delle risorse ambientali.

E' infatti da sottolineare che lo scopo principale dell'attività, in generale, è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima.

In tale ottica è auspicabile che le interferenze con altre opere ed interventi potenzialmente esistenti siano di tipo mitigativo, ovvero attività in supporto per limitare l'impiego delle risorse ambientali.

Da analisi statistica del territorio servito è affermabile che il supporto per la gestione dei rifiuti (da intendersi come attività di recupero e/o ottimizzazione della logistica per riduzione degli impatti indiretti generati dalla relativa movimentazione) è rivolto ai comuni ricompresi in un'area limitrofa all'impianto, con un raggio di massimo 50 km, in particolar modo lungo la fascia costiera e in parte nell'entroterra.
I principali fruitori sono principalmente i cantieri della stessa impresa Ecoedile SRL e in misura ridotta le piccole e medie imprese operanti nel settore artigianale, tipicamente produttori di piccoli quantitativi di rifiuti; in tal senso anche l'attività di mera messa in riserva o deposito, consentono di migliorare la logistica dei rifiuti, diminuendo il traffico veicolare indotto.

Non sono da prevedersi nell'ambito territoriale di pertinenza interferenze con altri interventi esistenti o in progetto stante anche le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla Ditta ECOEDILE SRL.

3 QUANTIFICAZIONE E PROVENIENZA DELLA RISORSE NATURALI UTILIZZATE

Per l'attuazione e realizzazione del presente impianto non è prevista l'utilizzazione di risorse naturali: l'impianto è infatti già esistente e tutte le opere propedeutiche alla relativa realizzazione e messa in funzione risultano pertanto già realizzate.

In aggiunta si può sottolineare che scopo dell'attività è quello di aumentare la quantità di rifiuti recuperati da utilizzare come materie prime seconde, permettendo di ridurre l'impatto ambientale determinato dallo smaltimento delle stesse e diminuendo i quantitativi di materia prima; in seconda battuta il centro si pone come centro di logistica per accorpamento di piccoli quantitativi di rifiuti per consentire una movimentazione più adeguata degli stessi, con mitigazione degli impatti indiretti derivanti dal trasporto di ridotte quantità o volumetrie di rifiuti.

4 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Sotto il profilo ambientale, l'impianto di trattamento rifiuti non comporta rischi di incidenti che possano procurare danno all'ecosistema del territorio. All'interno dell'impianto non sono infatti presenti rifiuti pericolosi o sostanze incompatibili, suscettibili ovvero in grado di reagire pericolosamente fra loro.

Da sottolineare che tutta l'attività di gestione dei rifiuti avviene - previa verifica analitica di ammissibilità all'impianto - su superficie impermeabile. Tutti i trattamenti avvengono con ausilio di mezzi idonei allo scopo e sempre in presenza di operatore.

In ogni caso sono state adottate precauzioni nella manipolazione dei rifiuti ed in generale misure previste per contenere i rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente:

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente (es. provenienti da guasti a mezzi meccanici, macchine operatrici, autocarri ecc.) , gli addetti alle emergenze, sempre presenti presso l'impianto, provvederanno all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- chiudere eventuali pozzetti limitrofi al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore.

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI GENERABILI NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E NEL LORO UTILIZZO

Come anticipato, non è prevista realizzazione di alcuna opera supplementare per l'avvio dell'attività di gestione rifiuti condotta dalla ECOEDILE SRL in quanto trattasi di attività già esistente. In tal senso non è prevedibile aumento di inquinamento e disturbi ambientali accessori, se non l'incremento del traffico veicolare. Tale impatto risulta adeguatamente mitigato dalla mission aziendale (aumento indici di recupero, ottimizzazione della logistica)

Non sono comunque state trascurate le interazioni ambientali che possono essere generate nella comune gestione dell'impianto. Le stesse vengono ivi descritte, divise in diverse categorie, corredate dai presidi/attività intraprese per limitarne gli effetti:

5.1 ARIA ED EMISSIONI IN ATMOSFERA

5.1.1 EMISSIONI DIFFUSE

Con PD 2015/4126 - All. A)-B) la Provincia di Savona ha già autorizzato la realizzazione di un impianto di abbattimento polveri ad acqua nebulizzata.
Le attività che possono generare emissioni diffuse sono da individuarsi nello stoccaggio in cumuli dei materiali/rifiuti depositati e nelle operazioni di carico/scarico sulle aree del piazzale.
Le principali tipologie di emissioni diffuse generate dalle attività dell'impresa sono le polveri di materiali inerti depositati sul piazzale in particolare:

- tutte le fasi di movimentazione, formazione dei cumuli, frantumazione dei materiali, di carico e scarico;
- le operazioni di movimentazione e di carico e scarico.

Le stesse emissioni dipendono dalla tipologia del materiale, caratteristiche granulometriche e grado di umidità, dal grado di umidità dei piazzali di lavoro e dalla velocità del vento.
L'impianto è composto da una rete di distribuzione fissa (rete idropotabile) realizzata mediante tubazioni in PE di diametro adeguato alle caratteristiche del sistema di mandata. L'insieme delle condotte alimenta una serie di idranti fuori terra (colonnette con saracinesca) posizionati ai bordi dei piazzali, delle aree di stoccaggio e della viabilità interna. L'impianto è corredato da nebulizzatori mobili a pioggia collegati agli idranti fissi tramite tubazione flessibile in gomma (manichetta). Il gruppo di frantumazione e vagliatura è dotato di apposito sistema di nebulizzazione interna del materiale in lavorazione. Tale impianto viene alimentato tramite allaccio alla rete idrica con tubazione flessibile in gomma connessa ad uno degli idranti fissi presenti a bordo piazzale. L'impianto è azionato

manualmente da un operatore. L'aliquota delle acque di processo (immesse nel ciclo di abbattimento polveri) che si ritrova al suolo viene convogliata al sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.
Al confine è altresì presente una barriera costituita da piantumazione di essenze di medio ed alto fusto.

5.1.1.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

5.1.1.1.1 PROCEDURA PER SCARICO/CARICO DEI MATERIALI SU AUTOMEZZI

Al fine di limitare l'innalzamento di polvere in fase di carico e scarico dei materiali stoccati/trattati presso l'impianto, è stata redatta specifica procedura indicante le modalità e le metodologie con cui effettuare le suddette operazioni. In tal senso è fatto obbligo a tutti gli operatori interni o esterni all'azienda, in fase di carico/scarico di effettuare le operazioni di ribaltamento/scarramento con la massima cautela, al fine di limitare ogni possibile diffusione di polvere nelle aree circostanti. Qualora sia presente materiale particolarmente fine e pulverulento, il soggetto addetto all'accettazione dovrà, dopo la verifica del materiale in ingresso, procedere all'isolamento dello stesso materiale, interdicendone la triturazione.

5.1.1.1.2 MANUTENZIONE DEI MEZZI E DEGLI IMPIANTI

Al fine di garantire elevati standard di efficienza dei mezzi destinati alla movimentazione e al trattamento dei rifiuti, tutte le macchine e le attrezzature sono sottoposte a regolare manutenzione, secondo le tempistiche indicate dal produttore. Sono altresì condotti dal personale impiegato controlli continui sulla relativa efficienza.

5.1.1.1.3 PIANTUMANZIONE

Come riportato nell'allegato grafico il perimetro dell'impianto è dotato di piantumazione fungendo anche da barriera frangivento per le aree confinanti

5.1.1.1.4 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

I lavoratori addetti impiegati presso l'impianto alle operazioni precedentemente descritte sono stati informati circa:

- rischi per la salute conseguenti all'esposizione alla polvere;
- sulle norme igieniche generali da osservare, ivi compresa la necessità di non fumare;
- modalità di esecuzione dei lavori e sulle misure precauzionali al fine di ridurre al minimo
- l'esposizione;
- obbligo, nonché le modalità di pulitura e di uso degli indumenti protettivi e dei dispositivi di protezione individuale;
- le misure di precauzione particolari da prendere nel ridurre al minimo l'esposizione.

5.1.1.1.5 D.P.I.

A corredo di quanto precedentemente descritto, tutti i lavoratori sono dotati dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) previsti per Legge.

I mezzi di protezione risultano conformi alle Normative Vigenti; copia delle relative schede tecniche sono conservate presso gli uffici presenti in impianto. Il personale interessato, è stato opportunamente formato ed edotto sulle modalità d'impiego dei DPI e sul relativo utilizzo, nonché sulle relative modalità di dismissione.

5.1.2 EMISSIONI CONVOGLIATE

Non sussiste la fattispecie.

5.1.2.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI CONVOGLIATE

Non sussiste la fattispecie.

5.1.3 EMISSIONI ODORIGENE

Sulla base della tipologia di rifiuti trattati è escludibile questo tipo di impatto.

5.1.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO EMISSIONI ODORIGENE

Non sussiste la fattispecie.

5.2 ACQUE E SCARICHI IDRICI

L'area scoperta risulta interamente impermeabilizzata con una guaina posizionata a 500 mm di profondità e ricoperta di materiale inerte costipato che prevede la totale raccolta delle acque meteoriche.
Il sistema di trattamento e di scarico risulta già autorizzato dalla Provincia di Savona con PD 2015/4126 - All. A)-C).
Esso è destinato al trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia e dei solidi sospesi provenienti dalle aree di deposito/stoccaggio/lavorazione, transito e sosta dei mezzi d'opera dedicati alla movimentazione dei materiali, e che devono essere separate da liquidi leggeri, in particolare possibili tracce di olii minerali e idrocarburi, e materiali sabbiosi e/o inerti potenzialmente inquinati.
Il sistema di trattamento è organizzato secondo un circuito chiuso con ingresso rappresentato da sistema di collettamento delle acque superficiali e uscita corrispondente allo scarico nell'alveo del Torrente Bottassano che ha le seguenti coordinate Gauss-Boaga - (Roma 1940): 4891339N 1443712E.

Nel dettaglio, l'impianto è costituito dai seguenti elementi:
vasca di chiarificazione (o pozzetto di dissabbiatura primaria);
pozzetto selezionatore/scolmatore;
vasca di accumulo di capacita almeno pari a 27 mc;
disoleatore;
by-pass;
pozzetti per ispezione e campionamento;pozzetto di confluenza.

L'impianto è già dimensionato in maniera da garantire il trattamento delle acque di prima pioggia. Le acque, una volta raccolte dal piazzale e convogliate alla vasca di chiarificazione, raggiungono il pozzetto scolmatore. Da qui, solo la portata equivalente alle

acque di prima pioggia raggiunge la vasca di accumulo e il disoleatore. La portata in eccesso (acque di seconda pioggia) viene smaltita direttamente da un by-pass che raccorda il pozzetto scolmatore allo scarico. L'acqua stoccata viene quindi rilanciata al disoleatore tramite una pompa sommersa che si attiva mediante quadro elettrico e che regola lo svuotamento dell'accumulo, in maniera tale che dopo 48 ore dall'evento meteorico il sistema sia pronto per un nuovo ciclo di funzionamento. Il disoleatore provvede al trattamento delle acque con la separazione dei solidi sedimentabili, degli oli, degli idrocarburi totali ed altri liquidi leggeri non emulsionati aventi peso specifico sino a 0.95 g/cm3. Prima dell'immissione nel recettore finale, il refluo trattato transita all'interno di un pozzetto prelievi che permette di eseguire i campionamenti per le opportune analisi. Periodicamente i sedimenti accumulati nella vasca di chiarificazione, in quella di accumulo e nel vano sedimentatore del disoleatore, cosi come gli olii e gli idrocarburi, vengono raccolti con l'ausilio di miniescavatore (nel primo caso) e autospurgo (nei restanti casi), gestiti come rifiuti ed inviati presso centri autorizzati.

5.2.1 MISURE ADOTTATE PER LA CAUTELA DEGLI SCARICHI IDRICI

In tutte le aree non riconducibili a superfici scolanti (parcheggio, aree transito) non è condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti, ma solo lo stoccaggio di materie prime o di materie prime seconde.

La ECOEDILE SRL si avvale di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.

Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, è stata prevista idonea procedura, per la quale si rimanda ai precedenti paragrafi.

Agendo in tal senso si ritiene di prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia.

5.3 IMPATTO ACUSTICO

Il Comune di Tovo San Giacomo si è pronunciato con proprio nulla osta, allegato alla AUA N. 55 (All. H) del 23/03/2017, tramite apposita variante (Prat. N. 84) individuando l'attività svolta in classe V come area prevalentemente industriale.
La valutazione dell'impatto acustico è stata oggetto di apposita relazione tecnica allegata alla documentazione di richiesta di variante.
L'inserimento della nuova attività di recupero rifiuti non ha modificato il quadro generale in quanto i macchinari e le attrezzature che vengono utilizzate sono le medesime già valutate per l'attività precedentemente svolta.
L'impatto acustico dell'attività rispetta i limiti derivanti dalla Classificazione Acustica comunale e non causa alterazione significativa del clima acustico presente nell'area. Si allega impatto acustico aggiornato (All. C).

5.3.1 MISURE ADOTTATE PER IL CONTENIMENTO IMPATTO ACUSTICO

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono mantenuti attive le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Eseguire una corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente;
- aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

5.4 SUOLO

Come dettagliato nei precedenti paragrafi - al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale – le attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi vengono svolte su superficie impermeabile collegata ad impianto di raccolta e trattamento acque meteoriche.

Inoltre, sono garantiti i seguenti accorgimenti:

- i rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dalle materie prime eventualmente presenti nell'impianto;
- non sono stoccati rifiuti incompatibili;
- non sono stoccati rifiuti allo stato liquido;
- tutte le operazioni vengono effettuate sulla pavimentazione impermeabile.

In base a quanto precedentemente specificato, si sottolinea inoltre che:

- non sono svolti sui rifiuti attività particolari di trattamento che possano dare origine a reflui o a contaminanti;

6 USI ATTUALI DEL TERRITORIO INTERESSATO DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE DALLE OPERE

Non applicabile: trattasi di impianto esistente.

Da sottolineare che non sono presenti, nelle immediate vicinanze ricettori sensibili (scuole, teatri, chiese, ect) o case a meno di 50 metri dall'impianto, come evidenziato nella fotografia aerea (rif. figura 3) che riporta un raggio di 50 metri dal centro del piazzale oggetto della presente istanza.



Fig. 4 Fotografia aerea fabbricati esistenti nel raggio di 50 metri rispetto alle aree di pertinenza impianto

In relazione al vincolo di distanza dal centro abitato si ritiene che lo stesso sia pienamente rispettato ai sensi dell'art. 3 c. 8 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada"), in cui si definisce Centro abitato: "*insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili,* ***costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada",***

L'ubicazione dell'impianto è rappresentata attraverso un cerchio rosso e risulta fuori del centro abitato ai sensi dell'art. 3 c. 8 del D. Lgs. n. 285/1992 ("Codice della strada")

7 IMPATTO SULLA VIABILITA' ESISTENTE

La ditta ECOEDILE SRL svolge attività di gestione rifiuti, presso impianto situato nel Comune Tovo San Giacomo, completamente recintato. L'accesso all'area di lavoro in cui vengono svolte attività di recupero è garantito attraverso un cancello metallico destinato all'ingresso e all'uscita dei mezzi.
Il cancello è di tipo automatico, caratterizzato da regolare passo carrabile; per maggiore dettaglio si rimanda alla planimetria generale (All. B) e alla relazione fotografica (All. D).

Il raggiungimento dell'impianto avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che la strada di accesso all'impianto si trova lontana dal centro urbano di Tovo San Giacomo, in zona scarsamente antropizzata. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare.

Si sottolinea che, sebbene l'insediamento dell'attività potrà causare un implemento di traffico veicolare legato all'accesso dei mezzi pesanti all'impianto, tale attività non inficerà l'attuale traffico esistente, in quanto è interesse della scrivente e dei suoi fornitori viaggiare in orari che non presentano traffico veicolare e che possono generare ritardi logistici.

In tal senso si può affermare che il traffico indotto dalla presente attività è riconducibile a quello necessario al trasporto del quantitativo massimo annuo per il quale è stata richiesta l'autorizzazione, ovvero circa 44350 ton. Per poter calcolare il numero di viaggi necessari alla movimentazione di suddetto quantitativo, si assume, alla luce dell'esperienza maturata, che il carico medio di un mezzo sia pari a 22 tonnellate / viaggio (media fra i viaggi a pieno carico di 30 ton e la movimentazione molto limitata da microraccolta). Il numero complessivo dei mezzi in entrata risulta essere pari a circa 2015. Nell'ottica dell'ottimizzazione logistica dei trasporti e del risparmio delle risorse, assumendo di poter impiegare almeno il 50% dei trasportatori in ingresso come vettori per successivi trasporti in uscita, si può stimare che il numero complessivo dei trasporti legati alla movimentazione dell'intero quantitativo sia pari a circa 1008.

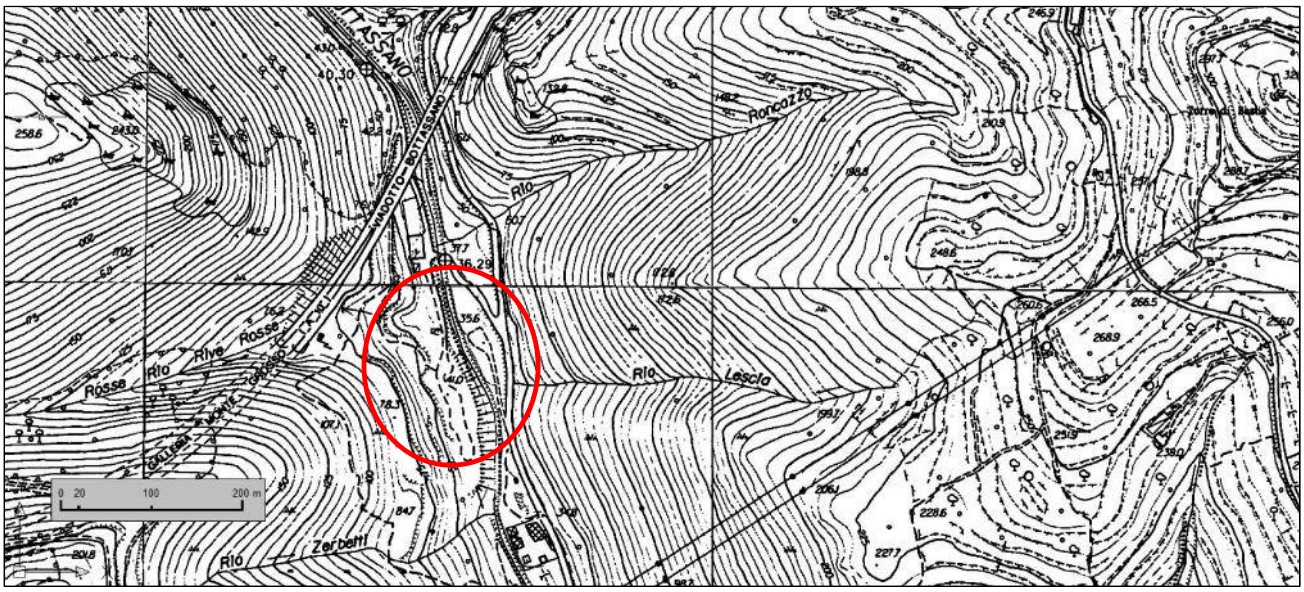
Tale valore deve essere parametrizzato sui giorni lavorativi presenti nell'anno solare (circa 255) per poter ottenere il valore giornaliero del traffico indotto, pari a 4 circa mezzi die. Tale dato risulta però sicuramente sovrastimato in quanto ipotizzato sulla base dello sfruttamento massimo dell'impianto in termini di quantità autorizzate.

Considerando la posizione strategica dell'insediamento industriale, lontano rispetto al centro di Tovo San Giacomo e alle principali arterie stradali, si può affermare che il traffico indotto non causerà congestionamenti sulla viabilità ordinaria.

8 QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

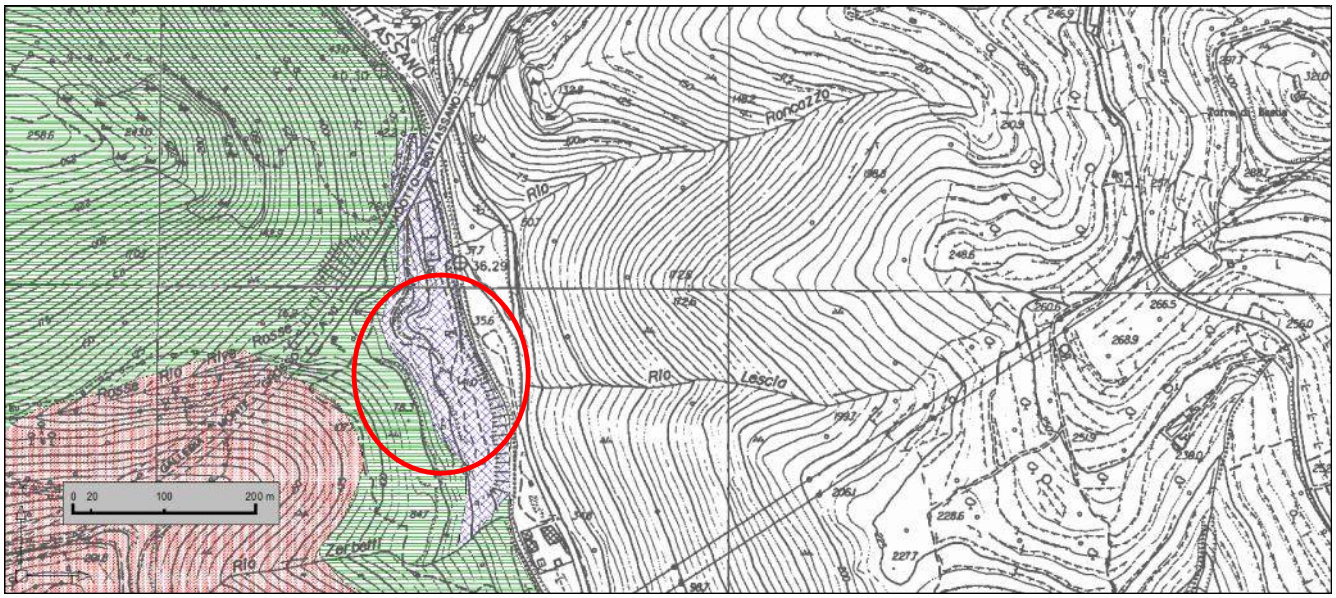
8.1 ASPETTI GENERALI

8.1.1 Estratto CTR 1:5000


Rio
Rio
Rio

8.2 Disciplina urbanistica relativa al P.R.G.

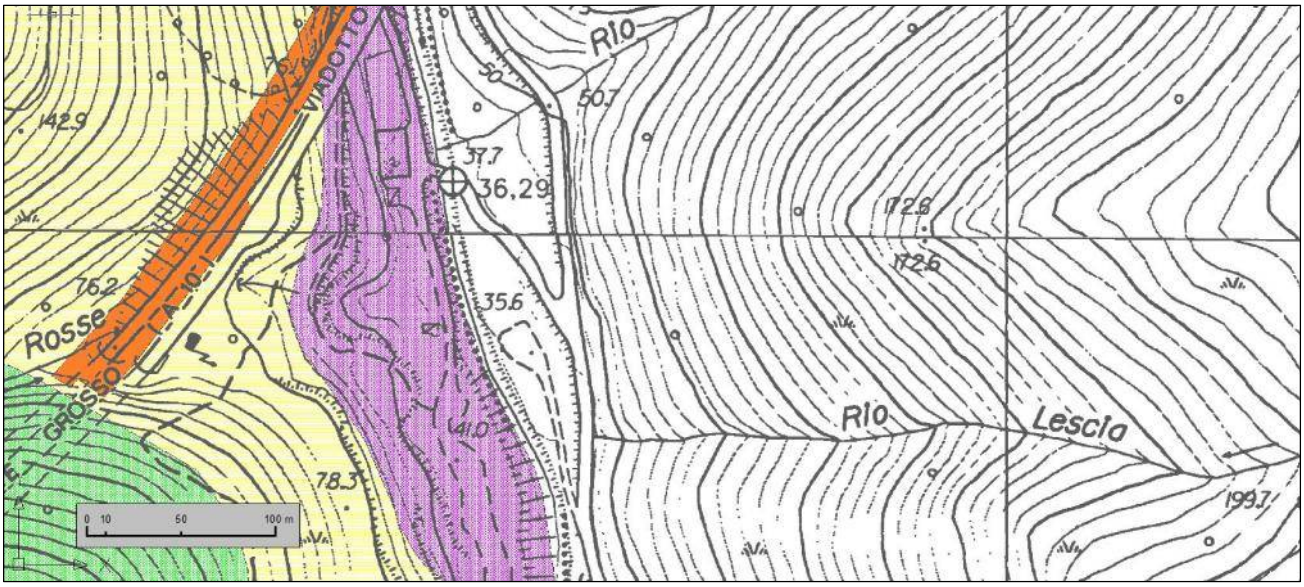
8.2.1 Estratto tavola PRG



Zona DP: Zone per insediamenti produttivi ed artigianali (art. 20 N.d.A. del P.R.G.).

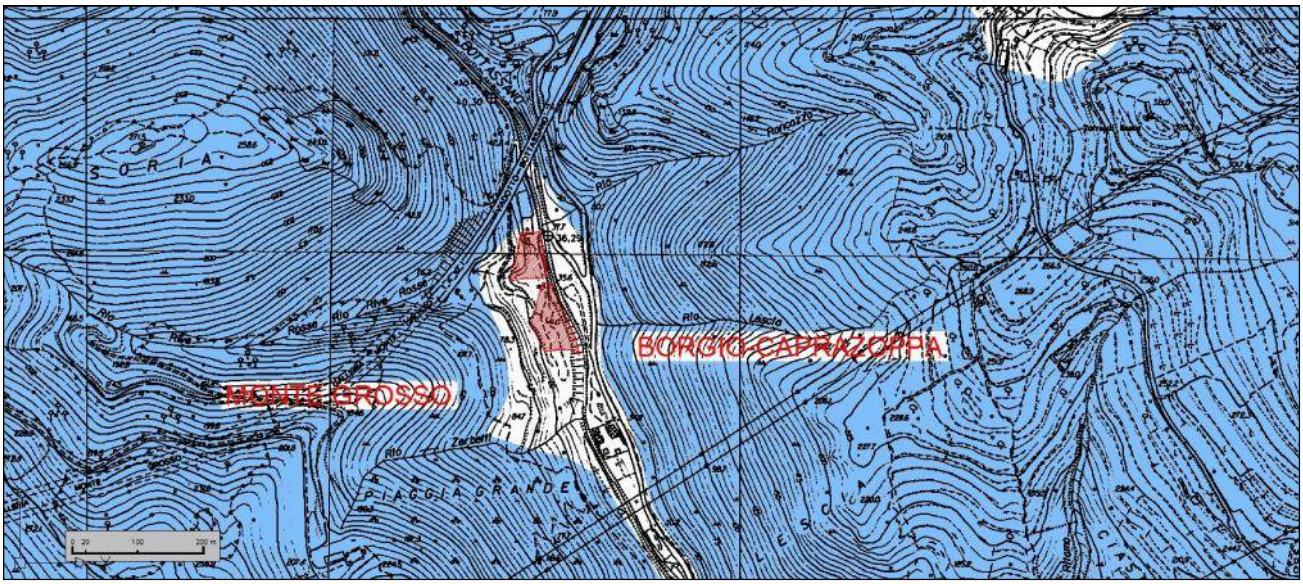
8.3 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO INSEDIATIVO ED AREE CARSICHE

8.3.1 PTCP insediativo



Zona ANI TR-ID: Ambiti non insediati degradati da trasformabili in insediamento diffuso.

8.3.2 Aree Carsiche



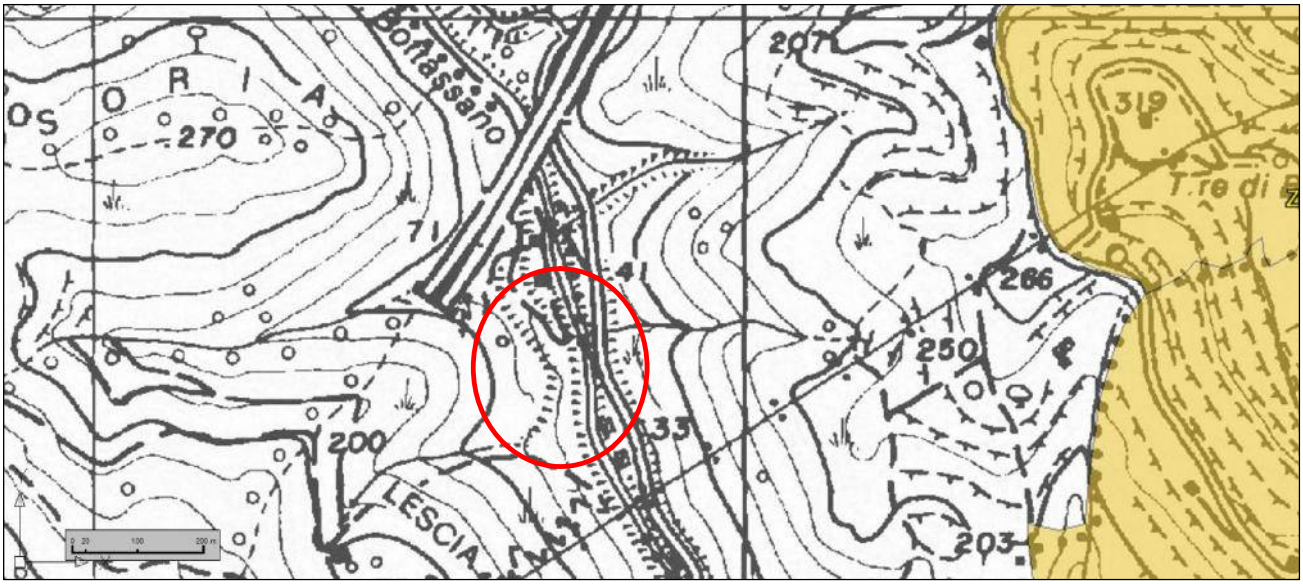
Zona non ricompresa.

~~**8.4 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO GEOMORFOLOGICO**~~

~~**8.5 CLASSIFICAZIONE SULLA BASE DEL PTCP – ASSETTO VEGETAZIONALE**~~

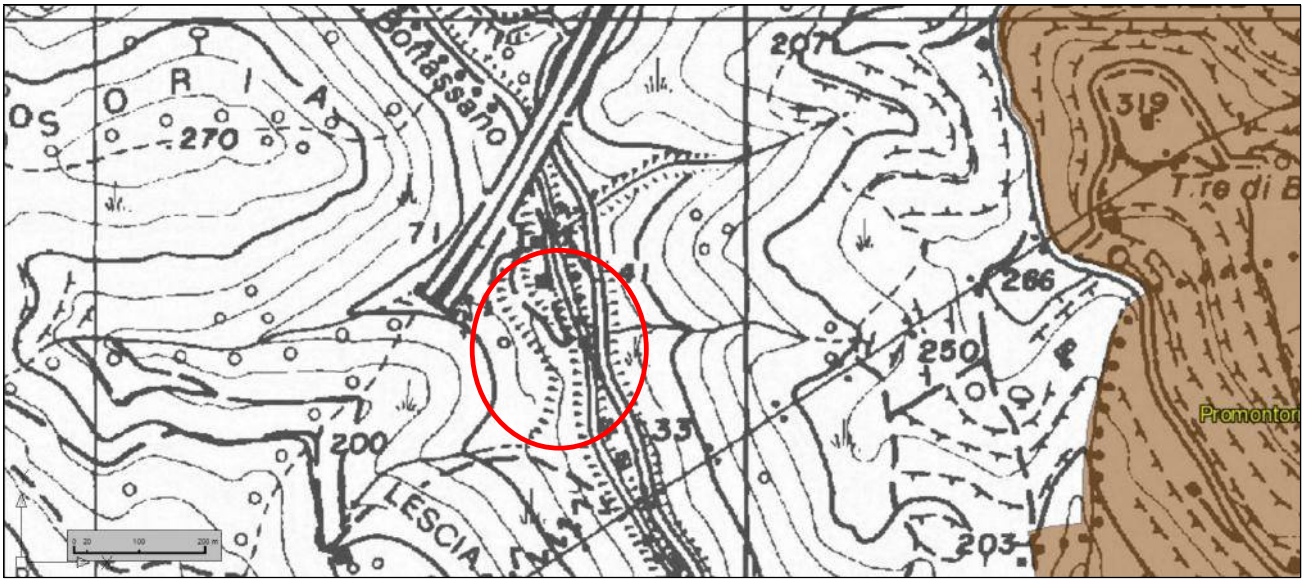
8.6 VINCOLI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI E ARCHEOLOGICI

8.6.1 Vincolo Paesaggistico ex art. 136 (già Legge 1497/1939)



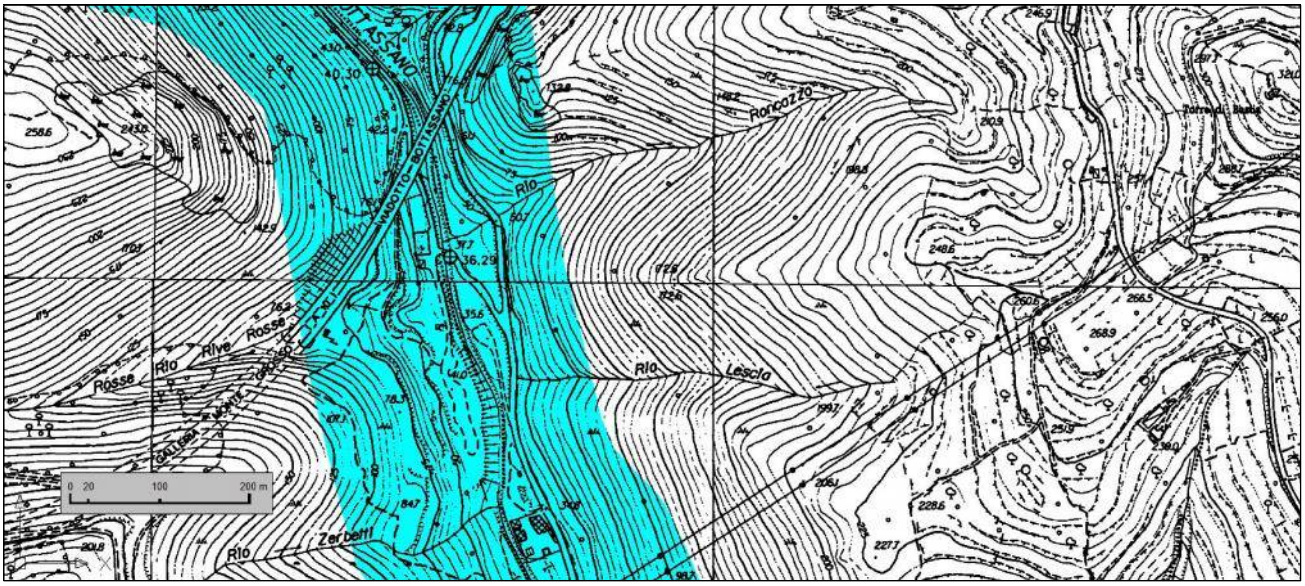
Zona non ricompresa.

8.6.2 Vincolo Paesaggistico ex art. 136 (DM 24/04/1985 vincolo Galassi)



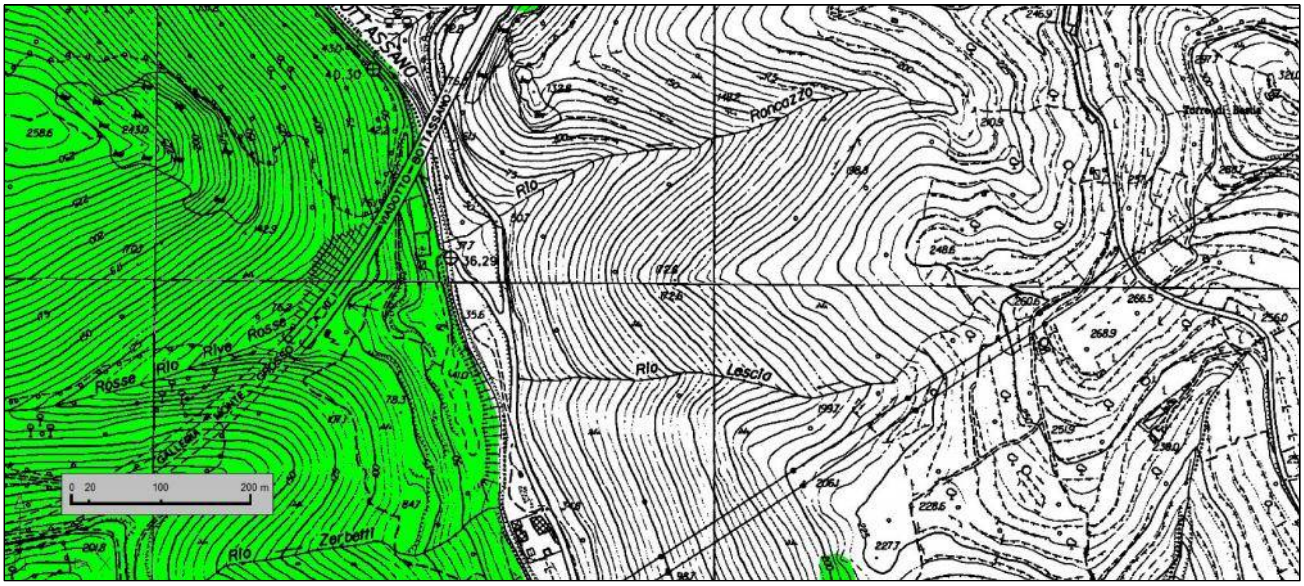
Zona non ricompresa.

8.6.3 Vincolo Paesaggistico ex art. 142 lettera c)



Zona assoggettata al vincolo.

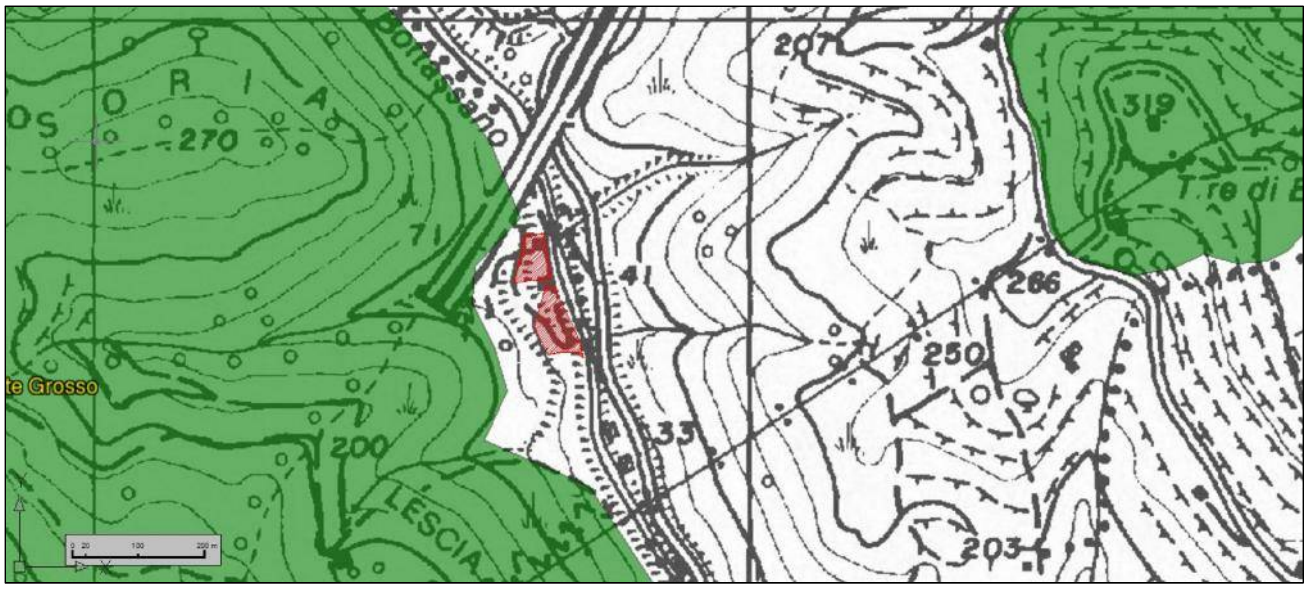
8.6.4 Vincolo Paesaggistico ex art. 142 lettera g)



Zona assoggettata al vincolo.

8.7 CLASSIFICAZIONE IN ORDINE DI AREE PROTETTE E RELATIVI PIANI

8.7.1 Aree Protette Provinciali

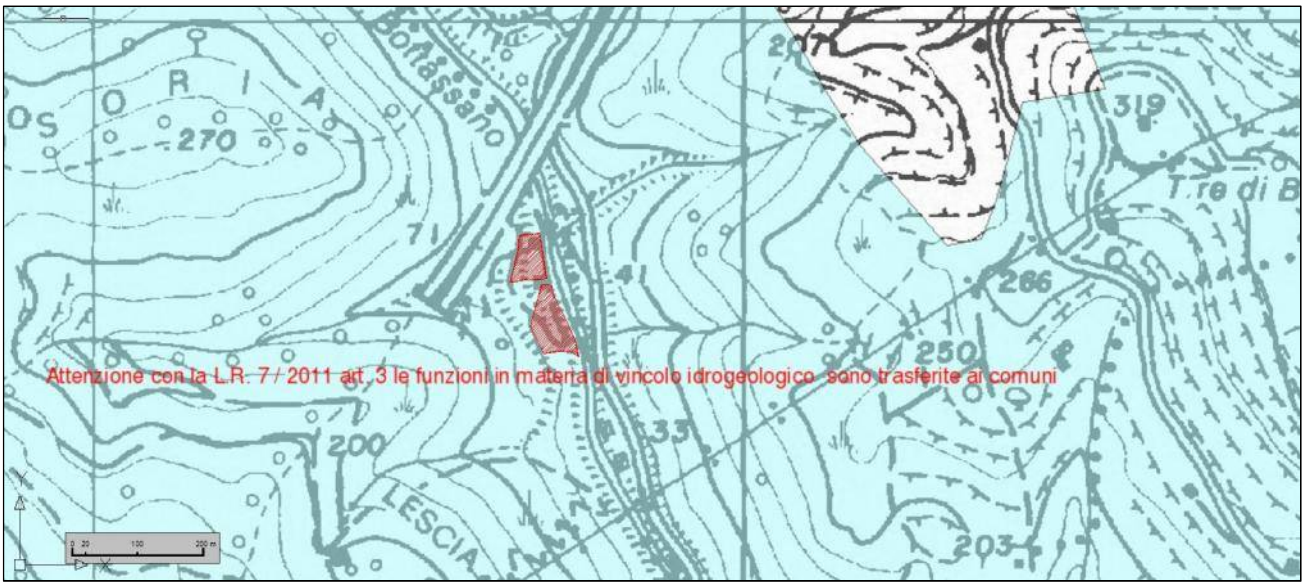


Zona non ricompresa.

8.8 VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

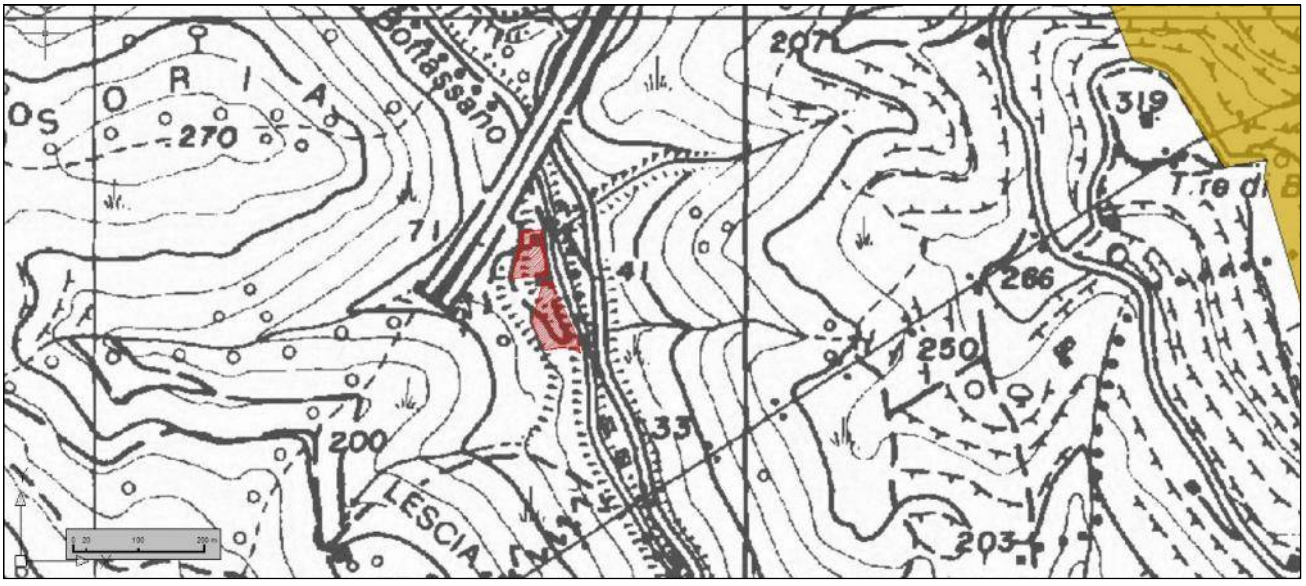
8.8.1 Vincoli provinciali ed idrogeologici

8.8.1.1 Vincolo idrogeologico



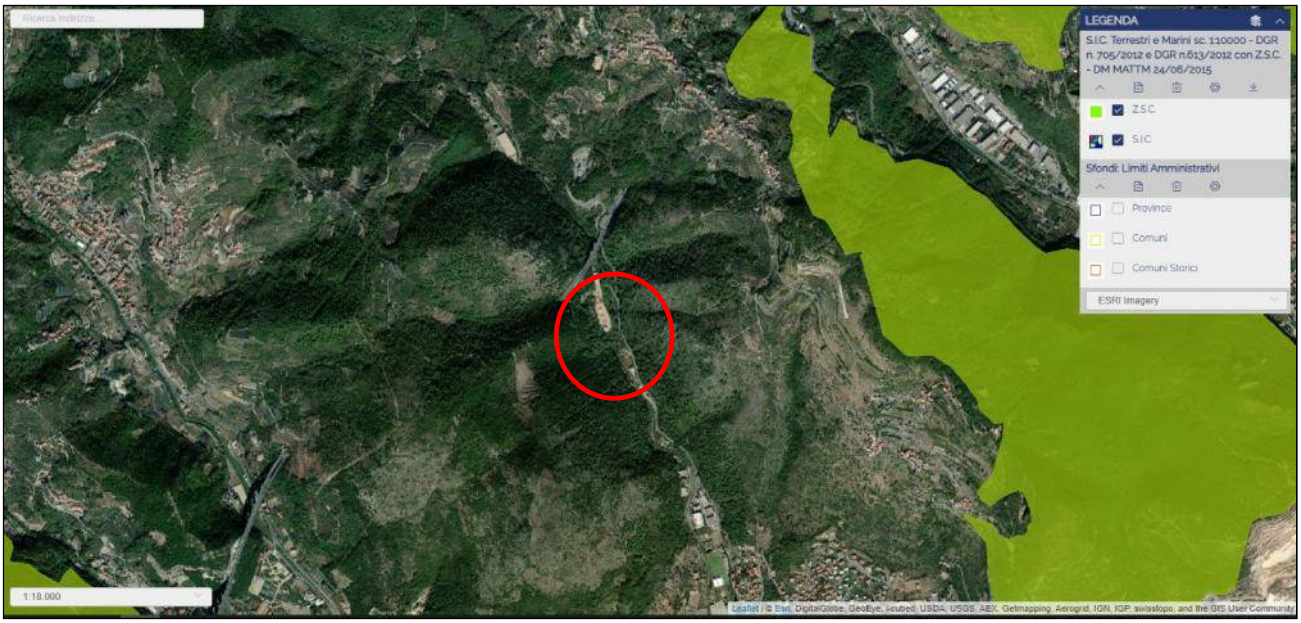
Zona assoggettata a vincolo idrogeologico.

8.8.2 Z.P.S



Zona non ricompresa.

8.8.3 S.I.C Siti di interesse comunitario



Come da estratto cartografico fuori scala, il sito di cui trattasi non è classificato come sito di interesse comunitario.

8.8.4 LIBIOSS - SPECIE, GROTTE E ZONE UMIDE

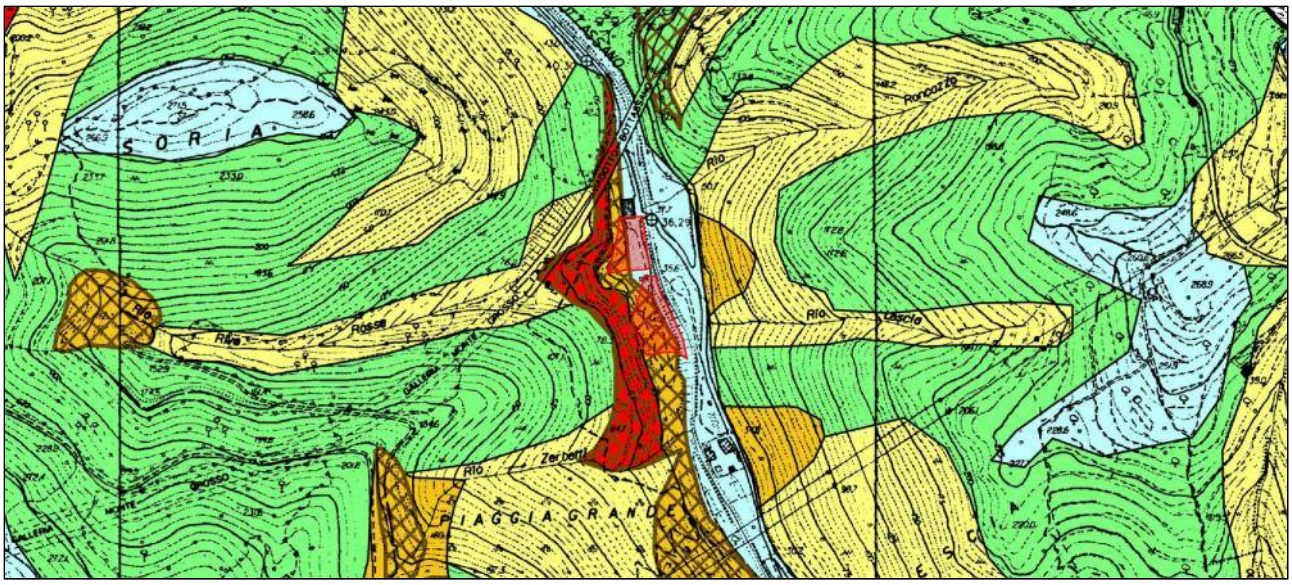
Trattata, per la parte significativa, al Capitolo 10.1.

8.9 PIANIFICAZIONE DI BACINO – CLASSIFICAZIONE FASCIA INONDABILITÀ



Come rilevabile dall'estratto in scala 1:5.000, l'area in oggetto ricade in massima parte all'esterno delle fasce di inondabilità del torrente Bottassano e, in maniera del tutto marginale e non significativa a fini fisici (essendo riferita a limiti catastali non coincidenti con limiti materializzati nello stato di fatto dei luoghi) nelle fasce di inondabilità A e B del torrente Bottassano. Si evidenzia che, in occasione dell'iter autorizzativo per la realizzazione dell'insediamento, il proponente ha ottenuto i prescritti pareri favorevoli e atti autorizzativi da parte del settore Difesa del Suolo di Savona e Imperia.

8.10 Classificazione suscettibilità al dissesto dei versanti


S O R I A
Rio
Rio
Rio

9 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

L'attività di cui alla presente relazione non prevede impiego di risorse naturali, in quanto trattasi di incremento dei quantitativi dei rifiuti trattati, senza modifica di assetto impiantistico all'attuale conformazione dell'attività.

In tale contesto è opportuno precisare che all'oggi non è prevista alcuna modifica sostanziale all'impianto, ovvero realizzazione di strutture o opere accessorie interne al medesimo sito, e pertanto è escludibile l'impiego o alterazione delle risorse naturali.

Scopo fondamentale dell'impianto è il recupero dei rifiuti, con produzioni di materie prime seconde da reimpiegare, in tal senso sono ritirati solo materiali di tipo non pericoloso, che vengono accolti su superficie pavimentata, senza che vi possa essere alcuna interazione con il suolo. Inoltre non è previsto in alcun modo lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente bonificata e restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.

10 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE INTERESSATO

10. 1 Biodiversità. Natura 2000



L'area di pertinenza non è interessata dalla presenza di habitat protetti, come meglio evidenziato nell'estratto cartografico (fuori scala) soprariportato e tratto da web-gis della Regione Liguria.

10. 2 FLORA

La flora presente è tipicamente mediterranea con essenze introdotte nei secoli dall'uomo, quali l'ulivo e il pino domestico; nella zona collinare più in quota, ubicata in sinistra orografica, sono presenti colture di vite, olivo e alberi da frutta, mentre il versante orografico sinistro e quello destro, nella porzione inferiore, sono interessati da vegetazione arbustiva a macchia (ginestra, alaterno, lentisco e corbezzolo con presenza molto sporadica di arbusti aromatici) e arborea dominata dalla presenza di conifere.

La zona interessata dalle attività si inserisce in un contesto di fondovalle, isolato dalla più vicina area artigianale-commerciale di Borgio Verezzi e caratterizzato da compromissione idrogeologica e degrado ambientale connesso con la presenza di attività e insediamenti a rilevante impatto ambientale (discarica di smarino derivante dalla perforazione delle gallerie autostradali e, per la parte più meridionale, esterna al sito in oggetto e coincidente con la sponda sinistra del rio Zerbetti, discarica di RSU utilizzata negli anni Ottanta dal comune di Borgio Verezzi).

Ai margini dell'area in esame sono presenti:

- il torrente Bottassano ad est, che presenta canneti, roveti ed arbusti di piccola taglia, non di rado a carattere alieno;
- viabilità pubblica e un edificio a destinazione artiginale dismesso a nord;
- pendici collinari abbandonate, ad ovest, caratterizzate dalla presenza di macchia mediterranea e pino marittimo e compromesse sotto il profilo idrogeologico in quanto costituite da un deposito sciolto di materiale detritico collocato senza tecniche di stabilizzazione e regimazione idraulica in occasione dei lavori per la realizzazione delle due gallerie autostradali presenti immediatamente a monte dell'insediamento in questione;
- aree private a sud, anch'esse abbandonate e caratterizzata da presenza di rara vegetazione arbustiva tipicamente riferibile alla macchia mediterranea.

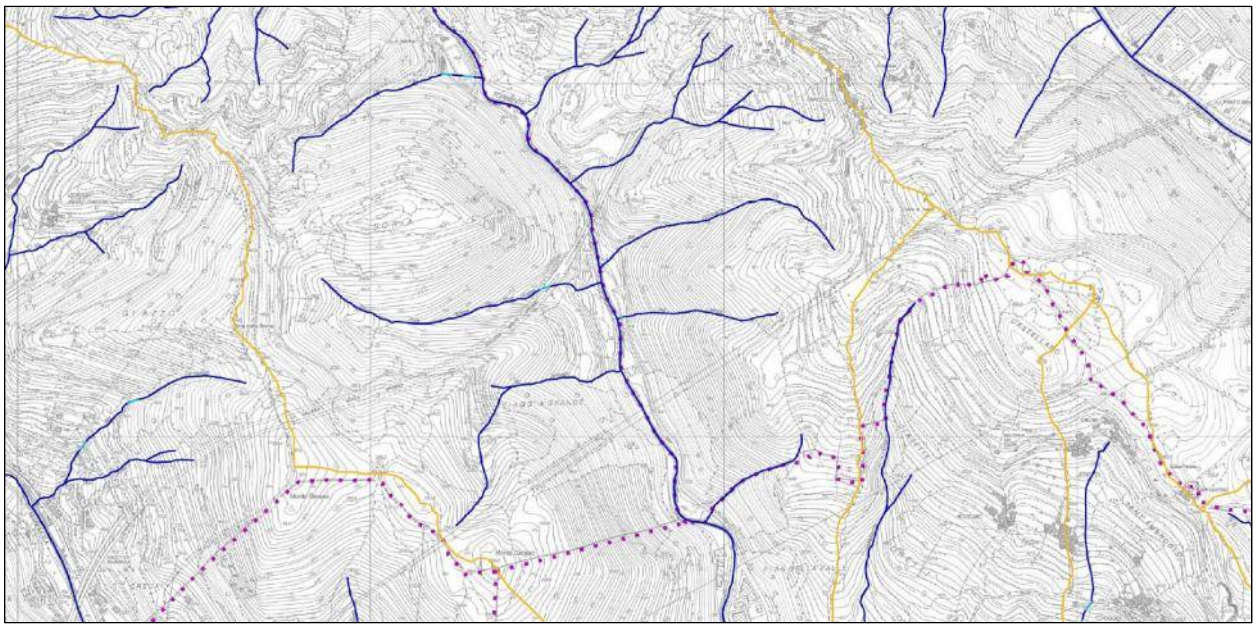
Nel complesso, pare non esistano elementi di particolare interesse botanico per i quali debba essere posta una maggior tutela, anche in relazione all'uso pregresso dell'area e del contorno.

10. 3 FAUNA. Biodiversità rete ecologica



Come evidenziato dall'estratto fuori scala della carta delle biodiversità l'area non è interessata a corridoi ecologici o a tappe di attraversamento di specie; come evidenziato infatti, l'unico corridoio presente è costituito da due tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti su cui non si svolgono attività.

10.4 Acque superficiali e sotterranee. Reticolo idrografico regionale

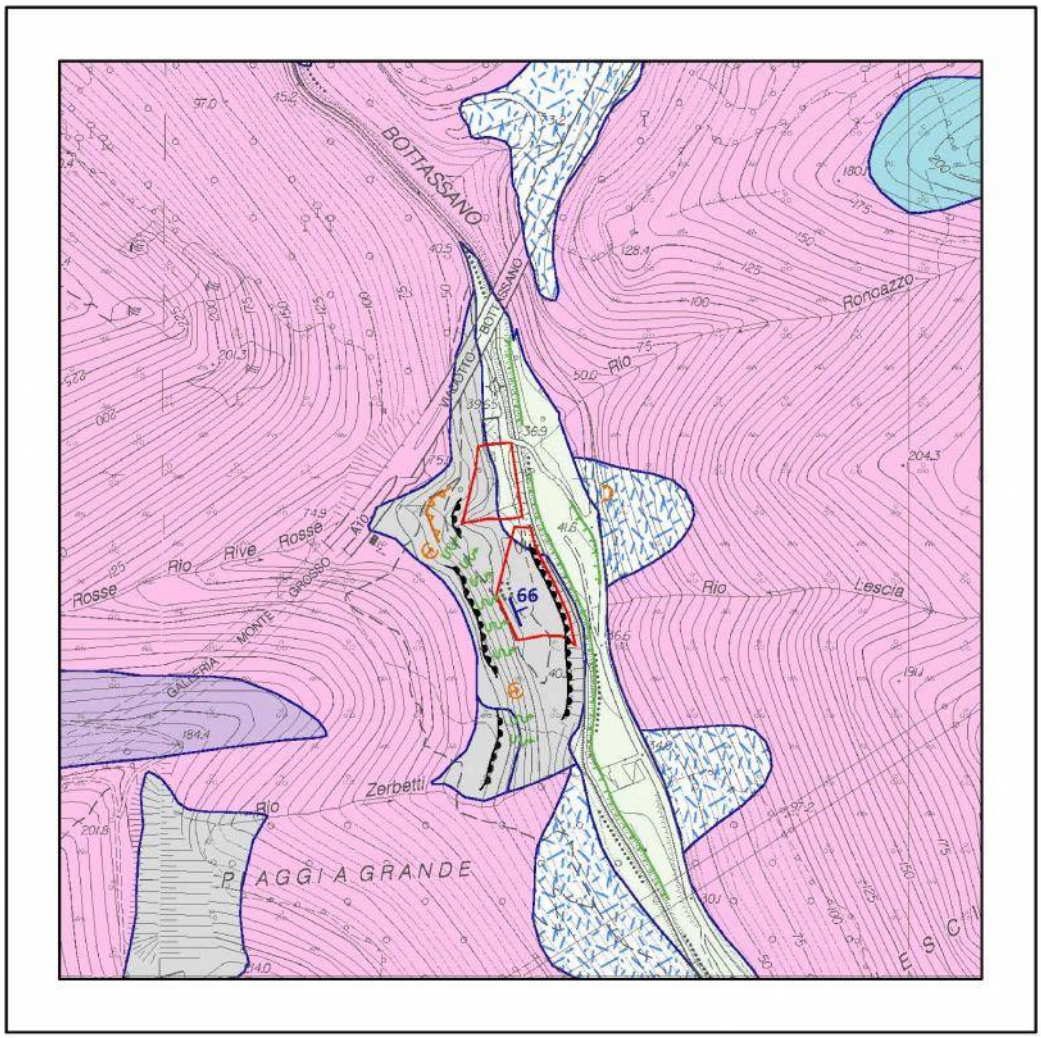


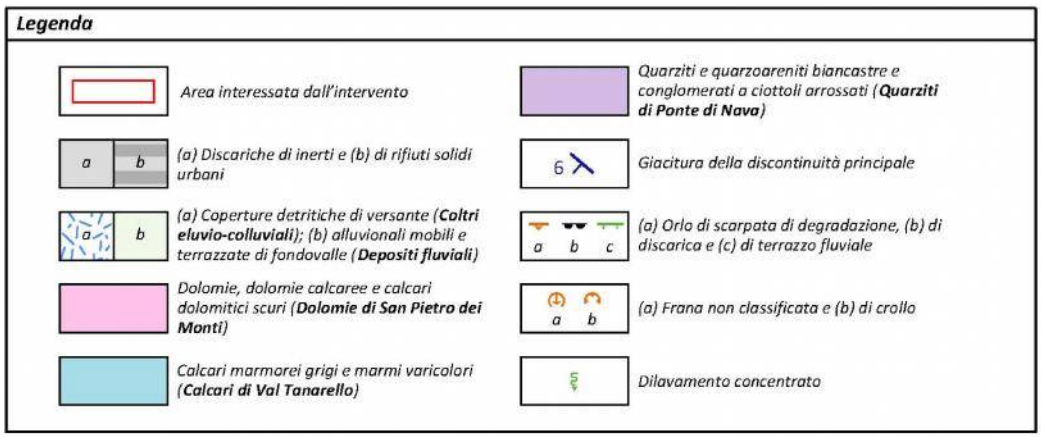
Con riferimento all'estratto fuori scala della Carta del reticolo idrografico regionale, l'area in esame non è interessata dal transito di corsi d'acqua. A margine e tra i due fondi interessati dalle attività sono presenti il torrente Bottassano (ad est, con andamento nord-sud) e il rio Riverosse (al centro, con andamento ovest-est). È opportuno evidenziare che, in relazione agli aspetti di compatibilità idraulica, tutte le aree di che trattasi hanno ottenuto parere di compatibilità da parte del Settore Difesa del Suolo di Savona con particolare riferimento al franco di sicurezza sulla portata di piena bicentenaria del torrente Bottassano e alle opere di ripristino della funzionalità idraulica del rio Riverosse con contestuale realizzazione di un attraversamento in quota dotato del franco prescritto dalle norme di polizia idraulica.

Relativamente alle acque sotterranee non si evidenziano criticità per la presenza, nell'area più in quota, adibita a trattamento e deposito, di dispositivi di impermeabilizzazione delle superfici finalizzate ad evitare infiltrazioni di acque dilavanti e in grado di garantire la protezione dell'ambiente sotterraneo.

10.5 SUOLO E SOTTOSUOLO

10.5.1 GEOLOGIA





Si riporta la carta geolitologica con elementi di geomorfologia a corredo degli studi geologici eseguiti in occasione della realizzazione dell'insediamento adibito a deposito e rivendita di materiali edili.

Sulla scorta delle indagini geognostiche effettuate può concludersi che il sito in esame è caratterizzato dalla presenza di potenti depositi detritici di tipo naturale derivanti dall'accumulo e il rimaneggiamento dei detriti di

perforazione prodotti in occasione delle attività di realizzazione delle due gallerie autostradali situate immediatamente a nord dell'area in esame. Gli elementi geologici non alloctoni, presenti a monte della strada comunale di località Bottassano e al margine occidentale del corpo centrale del rilevato di fondovalle, sono rappresentati da affioramenti piuttosto continui di dolomie calcaree ascrivibili formazionalmente alle Dolomie di San Pietro dei Monti, caratterizzate, macroscopicamente e su superficie alterata, da colore da grigio a ocraceo, aspetto da massiccio a fortemente fratturato, talvolta cataclasato, spesso con stratificazione incerta o irregolare.

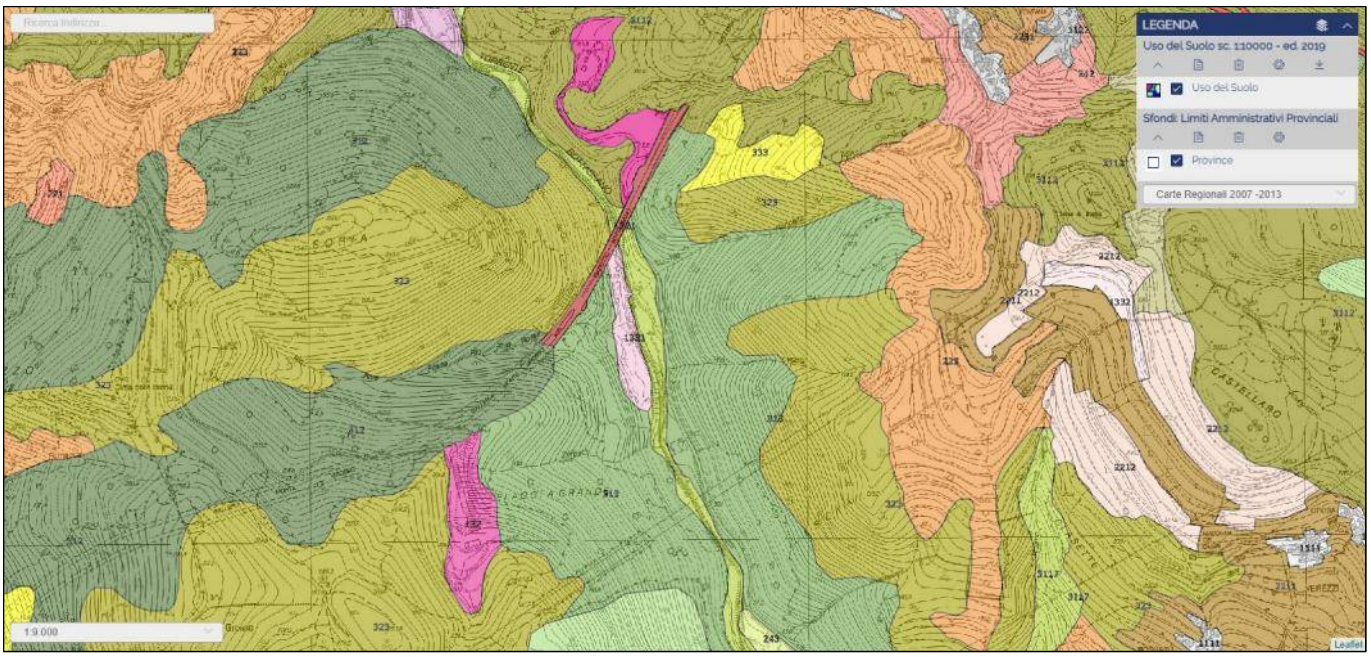
10.5.2 GEOMORFOLOGIA

Per gli aspetti geomorfologici si rimanda a quanto rappresentato nell'estratto cartografico precedente.

10.5.3 AREE CARSICHE

Si rimanda integralmente al Capitolo 8.3.2.

10.5.4 CLASSE D'USO DEL SUOLO



Come rilevabile dall'estratto cartografico fuori scala, l'area effettivamente utilizzata per l'esercizio dell'attività ricade nella classe d'uso "cantieri, spazi in costruzione e scavi". Solo marginalmente (per la parte settentrionale), e con riferimento ai limiti catastali, il sito in disponibilità interessa un'area appartenente alla classe d'uso dei "boschi misti".

10.5.5 GEOLITOLOGIA

Si rimanda integralmente a quanto riportato al Capitolo 10.5.1.

10.6 ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

La ditta svolge attività di gestione rifiuti, presso capannone ad uso industriale e piazzale pertinenziale nel Comune di Villanova D'Albenga, completamente recintato, anche attraverso ausilio di barriera vegetale.

Le fasi di lavorazione che producono notoriamente emissioni sono quelle legate ai processi di carico/scarico di rifiuto in ingresso e in uscita dall'impianto, oltre alle attività di cernita e triturazione per ottenimento di materia prima seconda.

Per questa tipologia di impianti, come è noto, non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale della polverosità prodotta, pertanto è opportuno e doveroso seguire degli accorgimenti tecnici nella conduzione di processo che consentono di rispettare i limiti della delibera autorizzativa.

In particolare sono state adottate una serie di misure per il contenimento delle polveri, quali:

- Compartimentazione delle aree attraverso ausilio di barriera vegetale
- procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- formazione e informazione
- D.P.I.

Altre polveri possono essere generate dal traffico veicolare indotto per l'accesso all'impianto che avviene attraverso strade (statali e comunali) caratterizzate da carreggiata abbastanza ampia che consentono il transito dei mezzi pesanti senza causare disagio alla viabilità ordinaria.

Si sottolinea infine che la strada di accesso all'impianto si trova lontana dal centro urbano di Villanova d'Albenga, in area caratterizzata da destinazione artigianale, scarsamente abitata. In tal senso è affermabile che la strada non è soggetta a particolare traffico veicolare se non quello pertinenziale alle attività sovrastanti o all'accesso alle poche case presenti.

10.7 RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI

10.7.1 RUMORE

In riferimento all'impatto acustico generato dalla scrivente, per il quale si rimanda alla specifica relazione trasmessa in calce alla presente (All. C), si sottolinea che analisi condotta nelle normali condizioni di gestione dell'impianto ha evidenziato compatibilità dell'attività con la classificazione dell'area. Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'azienda mantiene attivi barriere verdi e programmi di manutenzione atti a mantenere l'impatto acustico entro i limiti prestabiliti.

10.7.2 VIBRAZIONI E RADIAZIONI

Le uniche sorgenti di vibrazioni sono rappresentate dall'impianto di vibro-frantumazione e dai mezzi d'opera. Nel primo caso, tramite le strutture di appoggio ha luogo il trasferimento al sottosuolo di vibrazioni ad alta frequenza connesse con l'esercizio dei dispositivi di selezione granulometrica dei materiali in transito su vagli e superfici destinate alla separazione delle differenti pezzature. Al fine di minimizzare le sollecitazioni meccaniche, il sistema di frantumazione e selezionatura è equipaggiato – già dal produttore – con ammortizzatori e dispositivi elastici di assorbimento. Le vibrazioni ascrivibili ai mezzi d'opera hanno caratteristiche di bassa frequenza e sono riconducibili ai carichi ciclici trasmessi al piano viario in corrispondenza delle superfici di appoggio degli pneumatici o dei cingoli. Più in generale, le aree interessate da vibrazioni coincidono (a) con le zone di transito ubicate a monte del rio Riverosse e caratterizzate dalla presenza, a basse profondità, di un orizzonte ad elevata rigidezza (substrato roccioso) e (b) coi piazzali di messa a riserva, lavorazione e stoccaggio, tutti insistenti su un rilevato in materiali terrigeni sciolti di spessore decametrico, caratterizzato da bassi coefficienti di restituzione dovuti alla presenza di vuoti e al grado di mutuo incastro dei materiali.
L'area su cui insiste l'attività di recupero rifiuti non è interessata alla presenza di elettrodotti che possano dare origine a radiazioni.
Gli unici dispositivi attivi sono collocati in corrispondenza dell'autostrada A10, in prossimità dell'imbocco nord-est della galleria Monte Grosso. Si tratta di impianti per il monitoraggio dell'infrastruttura, con funzioni di supporto ai sistemi di emergenza e allertamento. Gli apparati sono ubicati ad oltre 100 m in linea d'aria dal sito produttivo e, conseguentemente, si possono escludere reciproche interazioni.

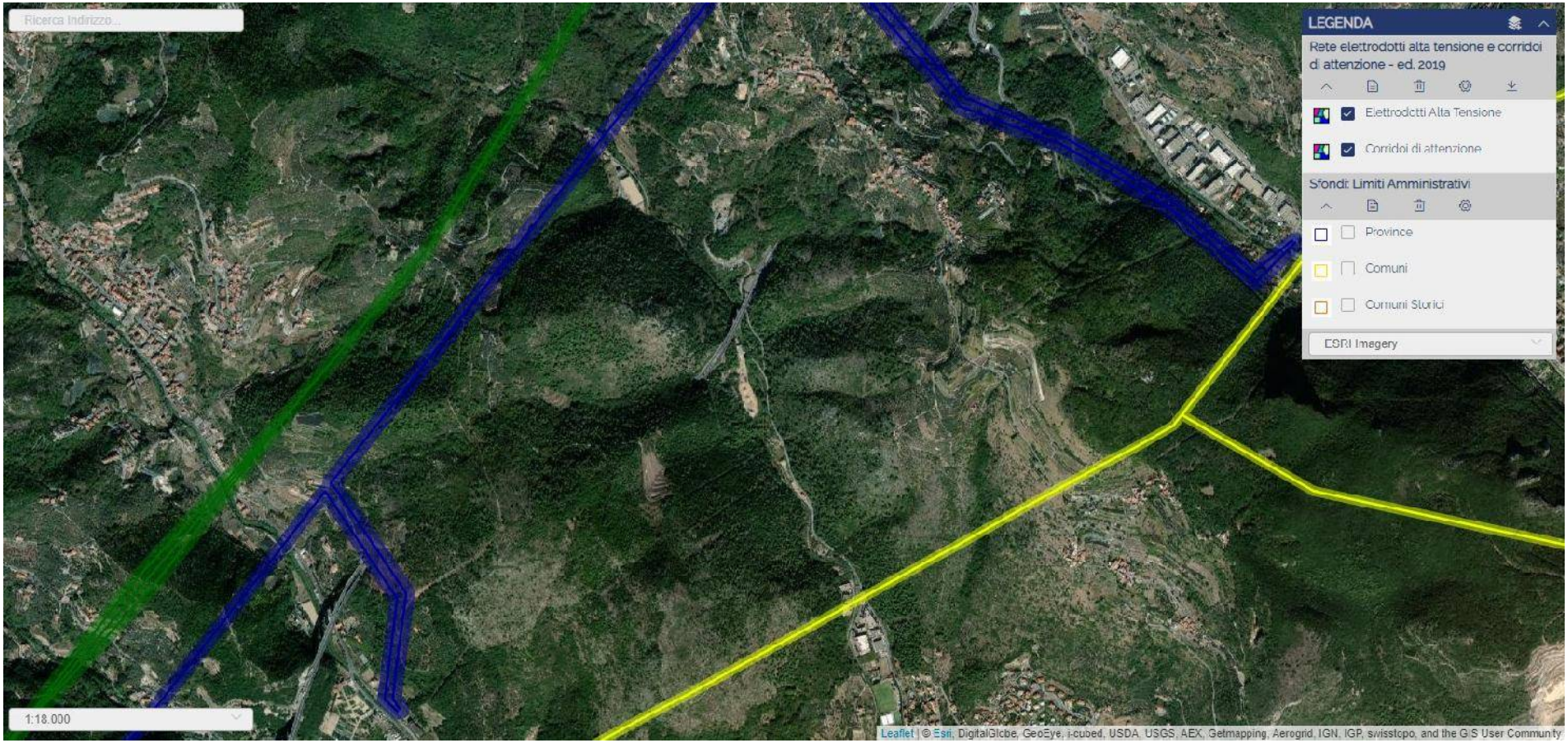


Figura 5 – estratto ortofoto con indicazione della rete elettrodotti alta tensione e corridoi di attenzione - ed. 2019

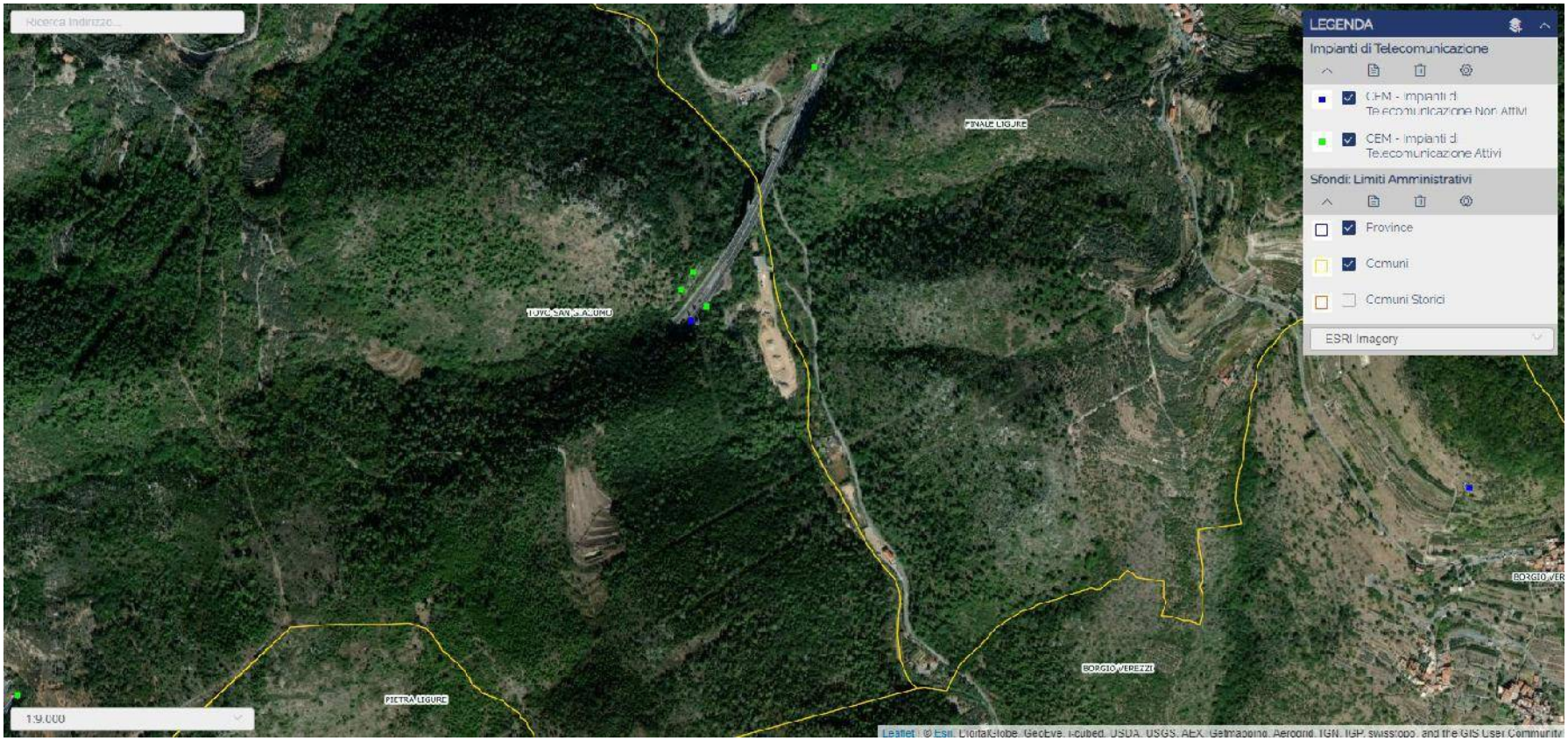


Figura 6 –estratto ortofoto con indicazione degli impianti di telecomunicazioni.

10.8 Paesaggio e beni culturali

L'area di cui trattasi, trova ubicazione lontano dai centri abitati e dalle principali zone di interesse turistico e sportivo, ed in area caratterizzata da attività avente destinazione d'uso prevalentemente produttiva. Sulla base di quanto reperibile sul sito dei vincoli della Regione Liguria l'area interessata alla presenza dell'impianto di recupero rifiuti non è caratterizzata dalla presenza di vincoli architettonici o bellezze architettoniche puntuali, ovvero archeologiche o bellezze d'insieme.

Come evidenziato dall'immagine sotto riportata sono presenti, ad oltre 500 m dall'area in esame, i seguenti vincoli definiti come bellezze d'insieme:

1. "Zona del Monte Grosso nel comune di Pietra ligure in quanto quadro naturale di particolare bellezza nelle visuali dal mare e dalle strade litoranee, caratterizzato da rigogliosa e tipica vegetazione ligure" istituito con Decreto 078017 e localizzato nella valle limitrofa Maremola.
2. "Lo intero territorio del comune di Borgio Verezzi ha notevole interesse pubblico perché complesso di grande valore estetico e tradizionale" istituito con Decreto 070503 del 10/10/1967 comprendente il comune limitrofo di Borgio Verezzi.
3. "Promontorio del Monte Caprazoppa nei comuni di Borgio Verezzi e Finale ligure di interesse ambientale e archeologico per i rinvenimenti nelle grotte delle Arene Candide" istituito con Decreto 070504 del 24/04/1985 e localizzato nei territori di Finale ligure e Borgio Verezzi.
4. "Due zone nel comune di Finale ligure parte essenziale del comprensorio paesistico del finalese" istituito con Decreto 078023 del 29/03/1984 e localizzato nel comprensorio comunale finalese sul versante destro del Pora.

Dal punto di vista della percezione visiva, l'impianto ed in generale l'area sono visibili esclusivamente dalla viabilità di accesso di via Concezione. In ogni caso la vegetazione arbustiva ed arborea affermata lungo la sponda sinistra del Bottassano e il bordo strada fornisce una naturale barriera di mascheramento.

L'incremento volumetrico proposto non sarà tale da aggravare la situazione attuale ed interferire negativamente sulla componente paesaggio.

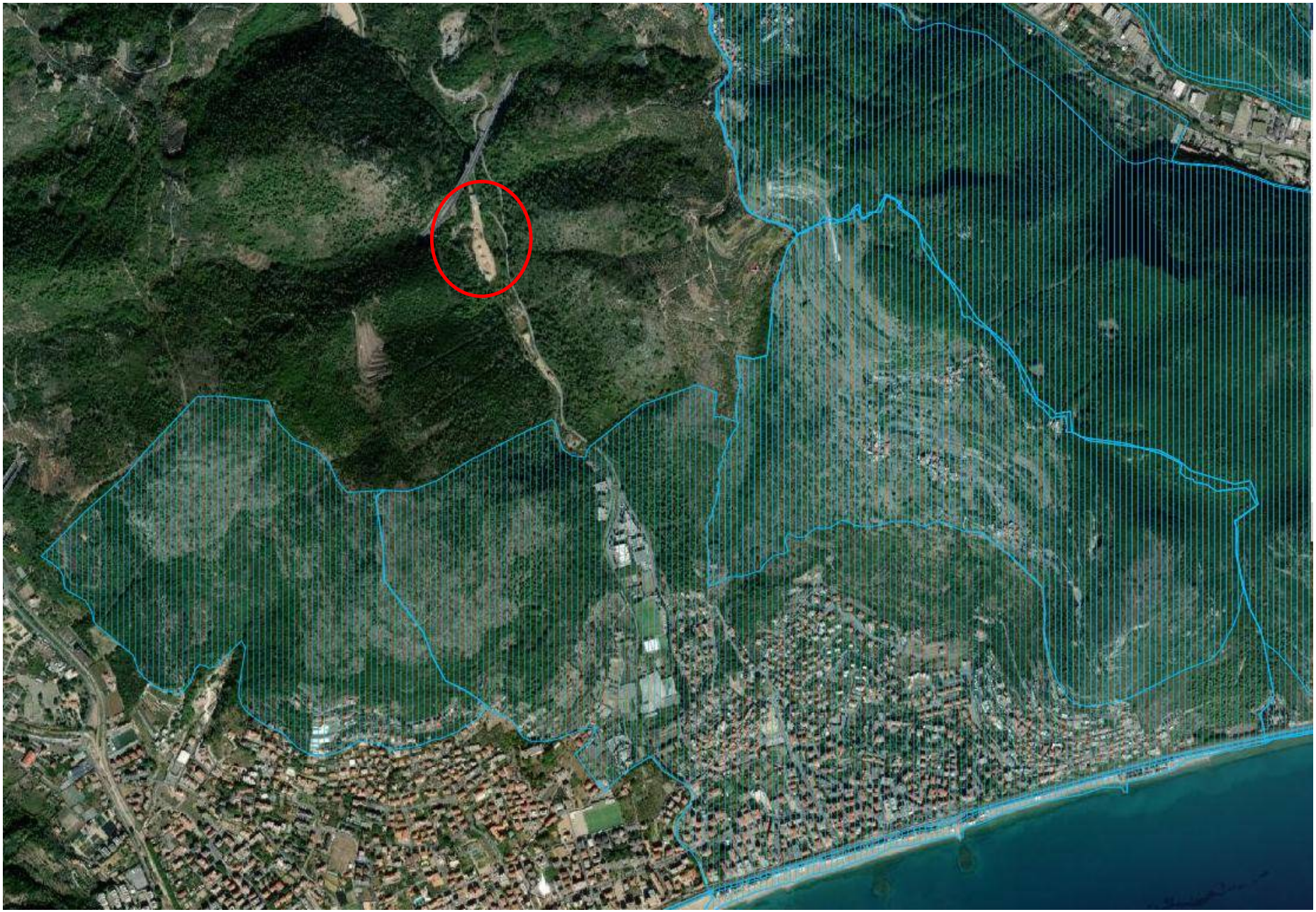


Figura 9 – estratto fuori scala vincoli con indicazione dei vincoli ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004.

10.9 Pratiche agricole e zootecnia

L'ambito non presenta importanti zone agricole e/o utilizzate a fini zootecnici; sono presenti solamente, a poche centinaia di metri a Sud, alcune superfici agricole (orto, vitigno).
L'unico eventuale impatto che potrebbe verificarsi in queste zone è quello legato alle acque ma, già allo stato attuale, sono state adottate tutte le misure necessarie ad evitare infiltrazioni e in grado di garantire la protezione dell'ambiente attraverso un sistema di impermeabilizzazione e di trattamento e decantazione delle acque (si rimanda ai capitoli 1.4.4.6, 5.2., 13.3 e 13.4)

11 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE

Come dettagliato nei precedenti paragrafi, l'attività esercita dall'azienda trova ubicazione in un contesto in cui non rilevano:

- zone umide
- zone costiere
- zone montuose e forestali
- riserve e parchi naturali
- SIC
- ZPS
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli
- aree carsiche

In modo del tutto analogo sono da escludersi, nel normale svolgimento delle attività di recupero rifiuti, interazioni con le matrici ambientali: tutte le attività sono condotte su rifiuti speciali non pericolosi; inoltre – come più volte rimarcato - il recupero e la movimentazione dei rifiuti avviene in area pavimentata, isolata dal suolo sottostante, impedendone la potenziale contaminazione.

Al termine dell'attività sarà possibile una facile ed immediata dismissione del sito senza alterazione delle caratteristiche.

La consistenza e tipologia della continuazione dell'attività sono tali da non far prevedere effetti significativi a carico delle componenti ambientali presenti nel sito.

12 ENTITÀ, COMPLESSITÀ, PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

La Ditta è presente nell'attuale ubicazione dal 2020; da quando la Ditta ha iniziato le proprie attività di trattamento rifiuti, nonostante i frequenti controlli a cui è sottoposta parte degli enti competenti, non ha mai ricevuto diffide o intimazioni a sospendere l'attività per eventuali criticità ambientali lamentate.

Quanto sopra per evidenziare l'assenza di percettibile impatto negativo nel contesto in cui l'attività viene svolta.

Il materiale trattato all'interno dell'azienda non presenta, stante le modalità di gestione e trattamento precedentemente descritte, sostanziali incompatibilità con il contesto circostante ad eccezione di alcuni modesti effetti dovuti al rumore ed alla presenza di polveri.

In tal senso è affermabile che:

- gli impatti negativi presenti sono scarsamente rilevanti all'interno del contesto artigianale ed industriale in cui l'attività viene svolta;
- in relazione alla tipologia di materiale trattato ed al puntuale controllo di accettazione effettuato in ingresso di ciascun conferimento, la probabilità di accettare materiale non conforme è del tutto trascurabile;
- eventuali modesti ed accidentali sversamenti di materiale potenzialmente contaminante posso essere facilmente e tempestivamente rimossi mantenendo inalterato l'ambiente;
- una volta chiuso e rimosso l'impianto di gestione rifiuti, rimossi i modesti impianti, container e baracche presenti, vista la tipologia di materiale trattato perfettamente compatibile con l'ambiente preesistente, la flora e la fauna circostanti si approprieranno velocemente dell'area dismessa.

13 MITIGAZIONI CHE POSSONO ESSERE INTRODOTTE PER RIDURRE O ANNULLARE I POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI NON SIGNIFICATIVI

Sulla base degli impatti attesi, con particolare riferimento all'aria (eventuale diffusione di polveri), al rumore in fase di esercizio dell'impianto, alla difesa del suolo e delle risorse idriche e alla gestione delle acque meteoriche, oltre all'impatto che l'attività può indurre sulla viabilità esistente, si riportano le principali mitigazioni adottate dall'azienda.

13.1 TUTELA DELL'ARIA

Come anticipato nei precedenti paragrafi, nelle comuni fasi di movimentazione e trattamento dei rifiuti (con particolare riferimento alla triturazione e alla riduzione volumetrica), oltre alla movimentazione delle materie prime seconde, possono essere originate polveri per le quali non è concettualmente prevedibile un sistema di captazione puntuale. Al fine di limitare gli effetti, l'azienda ha adottato tutti i possibili accorgimenti per limitarne la diffusione e per tutelare l'aria.

In particolare:

- adozione di procedura per scarico/carico dei materiali su automezzi, al fine di limitare innalzamento di pulviscolo
- realizzazione di barriera vegetale lungo tutto il perimetro del sito per limitare possibile diffusione delle polveri verso l'esterno
- manutenzione dei mezzi e degli impianti
- formazione e informazione del personale impegnato presso il sito.

13.2 RUMORE

Come ampiamente descritto nei precedenti paragrafi, le attività svolte dall'impresa presso l'impianto di Villanova d'Albenga generano emissioni sonore non particolarmente significative che risultano, sulla base delle valutazione dell'impatto acustico redatta conformi ai limiti di Classificazione Acustica comunale, senza causare alterazione significativa del clima acustico presente nell'area.

Sulla base di quanto indicato nella citata relazione, sono state adottate e mantenute attive dalla società le seguenti misure per mantenere le emissioni entro i limiti di legge:

- Corretto utilizzo delle attrezzature da lavoro in modo da evitare comportamenti che possano causare emissioni acustiche indebite;
- Corretta manutenzione dei macchinari per evitare l'usura e il conseguente aumento delle emissioni acustiche;
- Spegnimento dei motori dei veicoli che stazionano presso l'impianto.

13.3 TUTELA DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Al fine di garantire idonea tutela del suolo e salvaguardia delle acque sotterranee, l'azienda ha adottato le seguenti accortezze:

- Solo i rifiuti speciali non pericolosi potranno essere stoccati in esterno, su piazzale pavimentato, in cumuli e/o cassoni, secondo specifiche modalità descritte;
- I rifiuti speciali pericolosi potranno essere stoccati solo in area coperta dotata di pavimentazione impermeabile tipo cemento elicotterato resistente all'azione dei rifiuti, impermeabile e facilmente sanificabile. Agendo in tal senso i rifiuti saranno protetti dall'azione delle acque meteoriche e dall'azione del vento.

In ottemperanza a quanto previsto dal Testo unico in Materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro e al testo unico ambientale, l'azienda ha predisposto un piano di emergenza. Nel caso poco auspicabile in cui si verifichino accidentali sversamenti di sostanze inquinanti, dovuti a caduta a terra di piccole quantità di sostanze, la ditta ha predisposto specifiche procedure finalizzate alla prevenzione dell'inquinamento.

In caso di accidentale sversamento di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente all'interno dell'area di pertinenza della scrivente, l'addetto alle emergenze, sempre presente presso l'impianto, provvederà all'immediata raccolta delle sostanze al fine di evitare ogni possibile contaminazione della matrice ambientale circostante. Sarà pertanto sufficiente provvedere a:

- Chiudere eventuali bocchette o tappi da cui è fuoriuscito il liquido al fine di limitare l'espandersi dello sversamento;
- Chiudere eventuali pozzetti e caditoie limitrofe al punto di sversamento al fine di evitare ogni possibile contaminazione della rete di captazione acque;
- Aspirare/asciugare le sostanze sversate a mezzo sabbia/stracci o materiali assorbenti;
- Arginare perdite con ausilio di materiali assorbenti e inerti, scelti in virtù delle caratteristiche intrinseche della sostanza sversata e in base a quanto segnalato nelle specifiche schede tecniche e di sicurezza fornite dal produttore;

Tutte le operazioni indicate saranno condotte secondo modalità e accorgimenti specifici per il tipo di sostanza sversata. Tutti i soggetti coinvolti nelle operazioni di messa in sicurezza di emergenza saranno dotati di idonei DPI, conformi a vigente normativa e al tipo di sostanza trattata.

Al termine delle operazioni di contenimento o assorbimento, il datore di lavoro provvederà alla verifica delle aree di lavoro, dichiarando la fine dell'emergenza e comunicando la possibilità di riprendere le comuni lavorazioni.

13.4 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Sulla base Regolamento Regionale 10 luglio 2009 N. 4 (disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne) è stato predisposto idoneo piano di gestione acque meteoriche.
In tutte le aree non riconducibili a superfici scolanti (aree parcheggio) non è condotta alcuna operazione di stoccaggio di rifiuti, ma solo lo stoccaggio di materie prime o di materie prime seconde.
Si rammenta infine, come già anticipato nei precedenti paragrafi, che all'interno delle aree di pertinenza non è prevista alcuna operazione di lavaggio mezzi o macchine impiegate nel comune svolgimento dell'attività.
L'azienda si avvale infatti di centri esterni specializzati per il lavaggio dei mezzi e la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le macchine e attrezzature necessarie al corretto svolgimento dell'attività.
Le previsioni del Piano di prevenzione e di gestione sono correlate alle caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'insediamento e delle relative installazioni e la valutazione del rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio è formulata tenendo conto dei seguenti criteri generali:

-Le superfici scolanti sono impermeabili ove interessate da operazioni dalle quali possa derivare un rischio di inquinamento, sono gestite in modo tale da mantenere senza soluzione di continuità condizioni tali da limitare la contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio, provvedendo alla loro pulizia con idonea frequenza.
-In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate sarà tempestivamente eseguita a secco o con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiali sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni saranno smaltiti in conformità alla vigente normativa.
-Le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio sono convogliate in una apposita rete di raccolta per il loro successivo smaltimento; tale rete è dimensionata assumendo un coefficiente di afflusso pari ad uno per tutte le superfici scolanti.
-Le acque di prima pioggia sono raccolte in apposita vasca munita di dissabbiatore dimensionata per trattare un volume dell'ordine di 50 m3 per ettaro di superficie scolante.
-I sistemi di trattamento ed i materiali adottati sono conformi alle disposizioni ed alle normative tecniche nazionali ed internazionali vigenti e sono realizzati utilizzando il criterio di impiego delle migliori tecnologie disponibili.

13.5 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI ABIOTICHE (SUOLO, ACQUA, ARIA, ETC) E RELATIVE MITIGAZIONI

L'attività non comporta interferenze negative in merito alla componente abiotica o l'uso di particolari risorse naturali presenti in sito ne fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio.

13.6 INTERFERENZE CON COMPONENTI BIOTICHE (SPECIE ANIMALI, VEGETALI, HABITAT) E RELATIVE MITIGAZIONI

La continuazione delle lavorazioni previste non comporta particolari interferenze negative in merito alla componente biotica

14 ALLEGATI

ALLEGATO A - TABELLA 1
ALLEGATO B - TAVOLA 1 PLANIMETRIA GENERALE
ALLEGATO C - IMPATTO ACUSTICO
ALLEGATO D - RELAZIONE FOTOGRAFICA
ALLEGATO E - PIANO EMERGENZA RIFIUTI 2021
ALLEGATO F - SUAP PIETRA LIGURE - AUTOR. N. 56_2017
ALLEGATO G - SUAP PIETRA LIGURE – AUTOR. n. 87 DEL 25/05/2021
ALLEGATO H - PROVINCIA DI SAVONA – A.D. N. N. 1060 DEL 03/05/2021
ALLEGATO I – VISURA CAMERALE